



Regione Lombardia



Parco Regionale della Valle del Lambro

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Il Presidente

Il Direttore

Il progettista

Dr.ssa Mariella Nicastro

Studio di Incidenza

Elaborato n°

3

Maggio 2017



1. PREMESSA

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione di Incidenza (di seguito VIC) progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000.

La VIC è un procedimento valutativo introdotto dall'art. 6 c. 3 della Dir. "Habitat" (recepito nell'art 5 del D.P.R. 357/97 e smi) al quale deve essere sottoposto "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito (...) le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".

La VIC rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti della pianificazione, di un progetto o di un'attività sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati in un Sito Natura 2000. Qualsiasi intervento, seppur localizzato, va collocato in un contesto ecologico dinamico, ovvero va considerato in relazione alle correlazioni esistenti tra i vari Siti Natura 2000 ed alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la VIC si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, inquadrandolo nella funzionalità dell'intera rete, garantendo così il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

In base all'art. 6 comma 1 del DPR 120/2003 nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dell'art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a VIC tutti i piani territoriali,



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Lo studio è stato redatto secondo quanto stabilito dall'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE e dall'articolo 5 del DPR 357/97, ovvero secondo l'allegato G del DPR n. 357 del 08/09/1997 e recepito a livello regionale dall'allegato C e dall'allegato D della DGR n. 7/14106 del 08/08/2003.

Il presente documento assolve quanto previsto dalle norme in vigore per quanto concerne lo studio di incidenza previsto da parte del proponente il piano o variante.

Nel presente studio verrà quindi valutata la compatibilità del piano proposto con i principi di conservazione delle aree Rete Natura interessate in via preliminare riconducibile unicamente ai SIC del Parco della Valle del Lambro (LAGO DI PUSIANO IT2020006, LAGO DI ALSERIO IT2020005, VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003, VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004).

Le altre aree esterne al Parco regionale della Valle del Lambro sono quindi escluse per evidente assenza di relazioni dirette con le norme e le proposte di piano di indirizzo forestale.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa a cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

Normativa comunitaria:

- Direttiva 2009/147/CEE (“Uccelli”) del 30 novembre 2009 Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha sostituito la Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979;
- Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”) del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 97/62/CEE del 27 ottobre 1997 Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Normativa nazionale:

- DPR n. 357 dell'8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DM 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE”;
- DPR n. 425 del 1 dicembre 2000 “Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici”;
- DPR n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- DM n. 184 del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione

Speciale (ZPS)".

Normativa della Regione Lombardia:

- DGR n. VII/14106 dell'8 agosto 2003 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";
- DGR n. VII/18453 del 30 luglio 2004 pubblicata su BURL SO n. 32 del 2 agosto 2004 "Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000";
- DGR n. VII/18454 del 30 luglio 2004 "Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»"; -DGR n. VIII/1876 del 8 febbraio 2006 pubblicata sul BURL 1° suppl. straordinario al n. 21 del 23.05.2006 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti" e succ. mod. e integr.;
- DGR n. 3798 del 13 dicembre 2006 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti"
- DGR n. VIII/5119 del 18 luglio 2007 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";
- DGR n. 6648 del 20 febbraio 2008 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

3. METODOLOGIA

La Valutazione d'Incidenza è una procedura di carattere preventivo per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su uno o più Siti della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia dei Siti stessi, che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito.

L'allegato C alla DGR 14106/2003 evidenzia chiaramente che lo studio [d'incidenza] deve farsi carico di illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per la rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

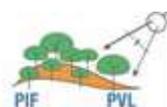
3.1. Documenti metodologici di riferimento

I documenti metodologici e normativi presi a riferimento sono stati:

- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea "Assessment of Plans and Project Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provision of Article 6(3) and 6(4) of the "Habitats" Directive 92/43/ECC".
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea "La gestione dei Siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat"92/43/CEE".
- Il documento della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea "Interpretation manual of european union habitats" – EUR 25 – April 2005.-L'Allegato G "Contenuti minimi della relazione per la Valutazione d'Incidenza di piani e progetti" del DPR n. 357/1997.
- Il documento "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" del Life Natura LIFE99NAT/IT/006279.

3.2. Procedura

La metodologia procedurale è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

comprende di 4 livelli di analisi principali:

- lo Screening,
- la Valutazione appropriata,
- la Valutazione di soluzioni alternative,
- la Valutazione di misure di compensazione.

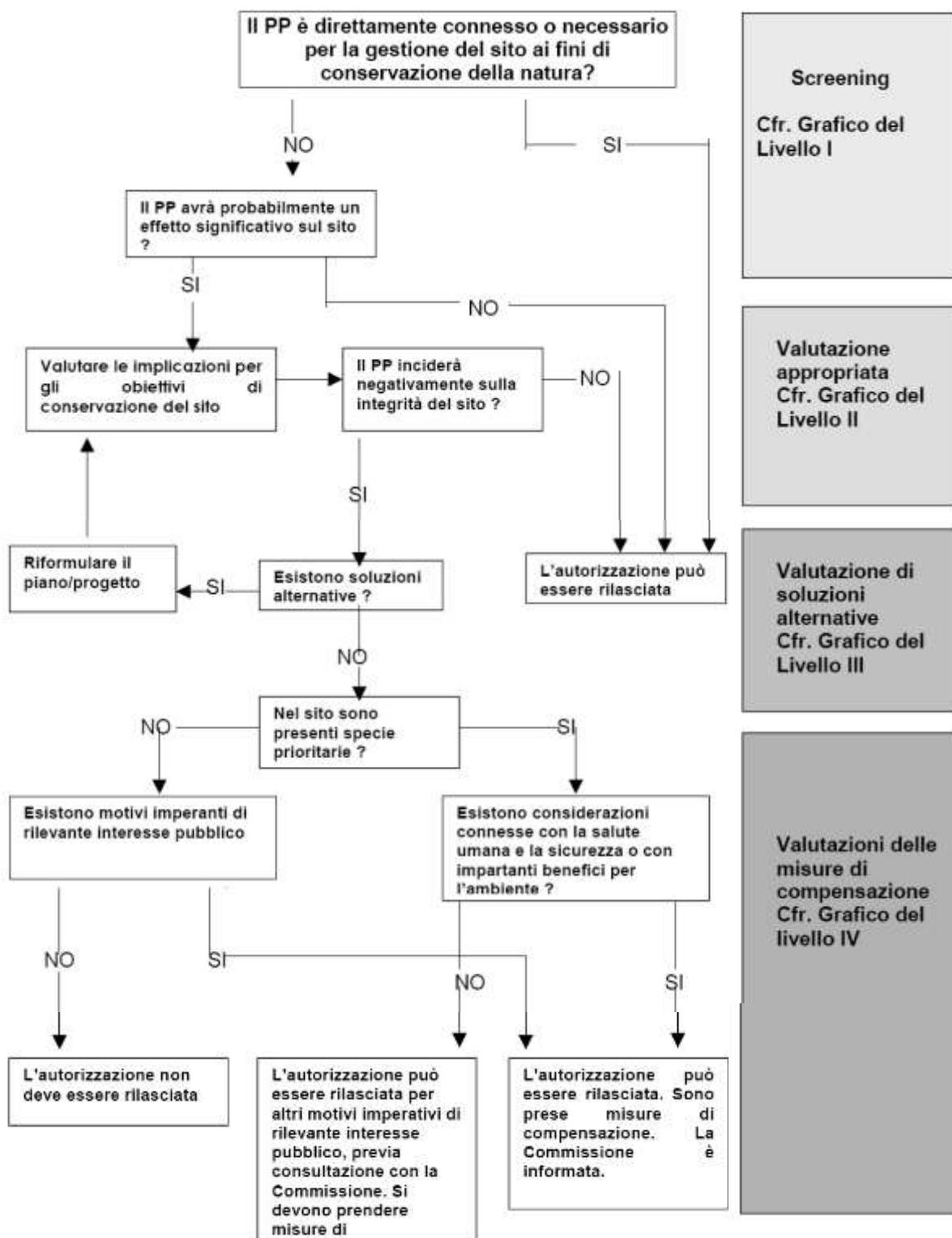
LIVELLO I Screening ha come obiettivo la verifica della possibilità che dalla realizzazione di un piano, derivino effetti significativi sugli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000.

LIVELLO II Valutazione appropriata viene effettuata qualora nel LIVELLO I di Screening si è verificato che il piano possa avere incidenza significativa sul Sito. Pertanto in questa fase viene verificata la significatività dell'incidenza, cioè se il piano comporta una compromissione degli equilibri ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione del Sito. Nella fase di Valutazione appropriata vengono peraltro indicate, qualora necessario, le possibili misure di mitigazione delle interferenze.

LIVELLO III Valutazione di soluzioni alternative prevede la valutazione di soluzioni alternative, in caso permangano effetti negativi sull'integrità del Sito anche in seguito alla prospettiva di attuare misure di mitigazione.

LIVELLO IV Valutazione di misure di compensazione, vengono proposte delle misure di compensazione in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative e in caso che il piano venga comunque realizzato per motivi imperanti di rilevante interesse pubblico.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA



3.3. Contenuti minimi della relazione per la Valutazione d'Incidenza di piani e progetti

L'Allegato G del DPR n. 357/1997 (modificato ed integrato dal DPR n. 120/03) "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", caratterizza brevemente i contenuti dei piani e dei progetti sottoposti a procedura di VIC.

Le caratteristiche dei piani e dei progetti da sottoporre ad analisi sono:

- dimensioni e/o ambito di riferimento,
- complementarità con altri piani o progetti,
- uso delle risorse naturali,
- produzione di rifiuti,
- inquinamento e disturbi ambientali,
- rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze tossiche e le tecnologie utilizzate.

Il sistema ambientale deve essere descritto con riferimento a

- componenti abiotiche,
- componenti biotiche,
- connessioni ecologiche.

Infine il documento prevede la descrizione delle misure compensative che si intendono adottare per ridurre o eliminare eventuali interferenze sulle componenti ambientali.

Nel "Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000" oltre a riassumere ed a fornire delucidazioni sui documenti della DG ambiente della Commissione Europea sopra indicati, fornisce alcune definizioni alle quali si è fatto riferimento nel presente studio:

- **Incidenza significativa**: si intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.
- **Incidenza negativa**: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito.

- Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000.
- Valutazione d'incidenza positiva: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).
- Valutazione d'incidenza negativa: si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.
- Integrità di un sito: definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".
- Misure di conservazione: quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di flora e fauna selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente.
- Stato di conservazione soddisfacente (di un habitat): la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione; la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.
- Stato di conservazione soddisfacente (di una specie): i dati relativi all'andamento delle popolazioni delle specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; l'area di

ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia il declino in un futuro prevedibile; esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

3.4. Metodologia operativa

Nell'individuazione e nella valutazione delle interferenze, il documento "Verifica interferenze con SIC e ZPS" è stato redatto al fine di analizzare e definire in via preliminare le interferenze occorrenti tra il Piano di Indirizzo Forestale e gli elementi della Rete Natura 2000.

In relazione alle procedure di verifica si è partiti analizzando le aree in merito alla Rete Ecologica Regionale, in quanto i siti tutelati dal sistema Rete Natura 2000 sono integralmente ricompresi come elementi di primo livello della RER.

Nello specifico la normativa sulla Rete Ecologica Regionale evidenzia come in fase di Valutazione d'Incidenza (VIC) a vari livelli si debba considerare anche gli aspetti inerenti *"il contributo ai quadri conoscitivi per gli aspetti relativi alle relazioni strutturali e funzionali tra gli elementi della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) ed il loro contesto ambientale e territoriale"*.

L'analisi ha evidenziato per ogni sito (SIC e ZPS) i caratteri distintivi e gli elementi qualificanti, riportando le schede derivate dai Formulari standard (Fonte Ministero dell'Ambiente novembre anno 2016) inerenti gli habitat presenti e le specie tutelate.

In prima analisi si è quindi proceduto a verificare i seguenti siti, posti entro un raggio di circa 10 km di distanza massima dagli ampliamenti previsti:

- SIC SASSO MALASCARPA IT 2020002
- SIC LAGO DI MONTORFANO IT2020004
- SIC LAGO DI ALSERIO IT2020005
- SIC LAGO DI PUSIANO IT2020006
- SIC FONTANA DEL GUERCIO IT 2020008
- SIC LAGO DEL SEGRINO IT2020010
- SIC MONTE BARRO IT 2030003
- SIC VALLE SANTA CROCE E VALLE DEL CURONE IT 2030006
- SIC PINETA DI CESATE IT2050001
- SIC BOSCHI DELLE GROANE IT2050002

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

- SIC VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003
- SIC VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004
- ZPS TRIANGOLO LARIANO IT2020301
- ZPS MONTE BARRO IT2030301



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

A conclusione dell'analisi preliminare sulle interferenze si rileva che alcune delle aree (sia relative alla RER che alla Rete Natura 2000) sono direttamente interessate dalla ricaduta di influenze future determinate dal Piano di Indirizzo Forestale:

- SIC LAGO DI PUSIANO
- SIC LAGO DI ALSERIO
- SIC VALLE DEL RIO PEGORINO
- SIC VALLE DEL RIO CANTALUPO

Il sito sul quale il Piano avrà meno ricadute è il SIC del Lago di Pusiano in quanto la superficie boscata presente in quest'area è molto limitata rispetto al SIC del Lago di Alserio che invece presenta aree boscate di elevata estensione (bosco della Buerga) e pregio naturalistico (boschi del Piano d'Erba).

I Siti Natura 2000 maggiormente interessati saranno comunque quello della Valle del Rio Pegorino e della Valle del Rio Cantalupo essendo quasi esclusivamente ricoperti di bosco.

Al fine quindi di poter identificare e valutare eventuali impatti potenziali del Piano, in relazione alle finalità generali di conservazione e agli obiettivi di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nella Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nella Direttiva 09/147/CEE "Uccelli", è stata quindi effettuata una analisi di maggior approfondimento sulle aree interessate dallo stesso e sulle Aree Natura 2000 determinate nell'analisi delle interferenze quali aree di interesse. In tali aree è stata condotta una ricerca degli studi esistenti e della documentazione dei Piani di Gestione.

Al fine di avere alcuni dati oggettivi e rappresentativi delle possibili interferenze indotte dalla realizzazione degli interventi in progetto sullo stato di conservazione dei Siti, sono stati applicati gli indicatori chiave di seguito indicati:

- sottrazione di habitat: diminuzione della superficie occupata da habitat di interesse comunitario, dovuta ad opere di riduzione della vegetazione o di sbancamento. Il calcolo viene effettuato come percentuale in rapporto alla superficie coperta dall'habitat nel Sito Natura 2000;
- frammentazione di habitat: a termine o permanente, calcolata in relazione all'entità originale. La frammentazione degli habitat ha il duplice effetto negativo di limitare gli ambienti



idonei ad alcune specie faunistiche e di alterare strutturalmente le fitocenosi presenti nonché limitare o non consentire gli spostamenti all'interno o tra habitat;

- perturbazione: a termine o permanente, calcolata in base alla distanza tra fonte di disturbo e aree idonee alla presenza di specie faunistiche di interesse comunitario elencate nelle Direttive comunitarie;
- cambiamenti negli elementi principali del sito: modifiche delle condizioni ambientali (es.: qualità dell'acqua, regime idrologico);
- interferenza con le reti ecologiche: limitazione degli spostamenti della fauna lungo rotte di migrazione a corto e medio raggio.

Le informazioni di base per l'applicazione degli indicatori vengono desunte da fonti bibliografiche ovvero da strumenti di gestione e pianificazione dei Siti, altri vengono misurati direttamente sul campo, in ragione dell'opportunità di raggiungere, per situazioni specifiche, livelli di approfondimento elevati.

4. LIVELLO I SCREENIG

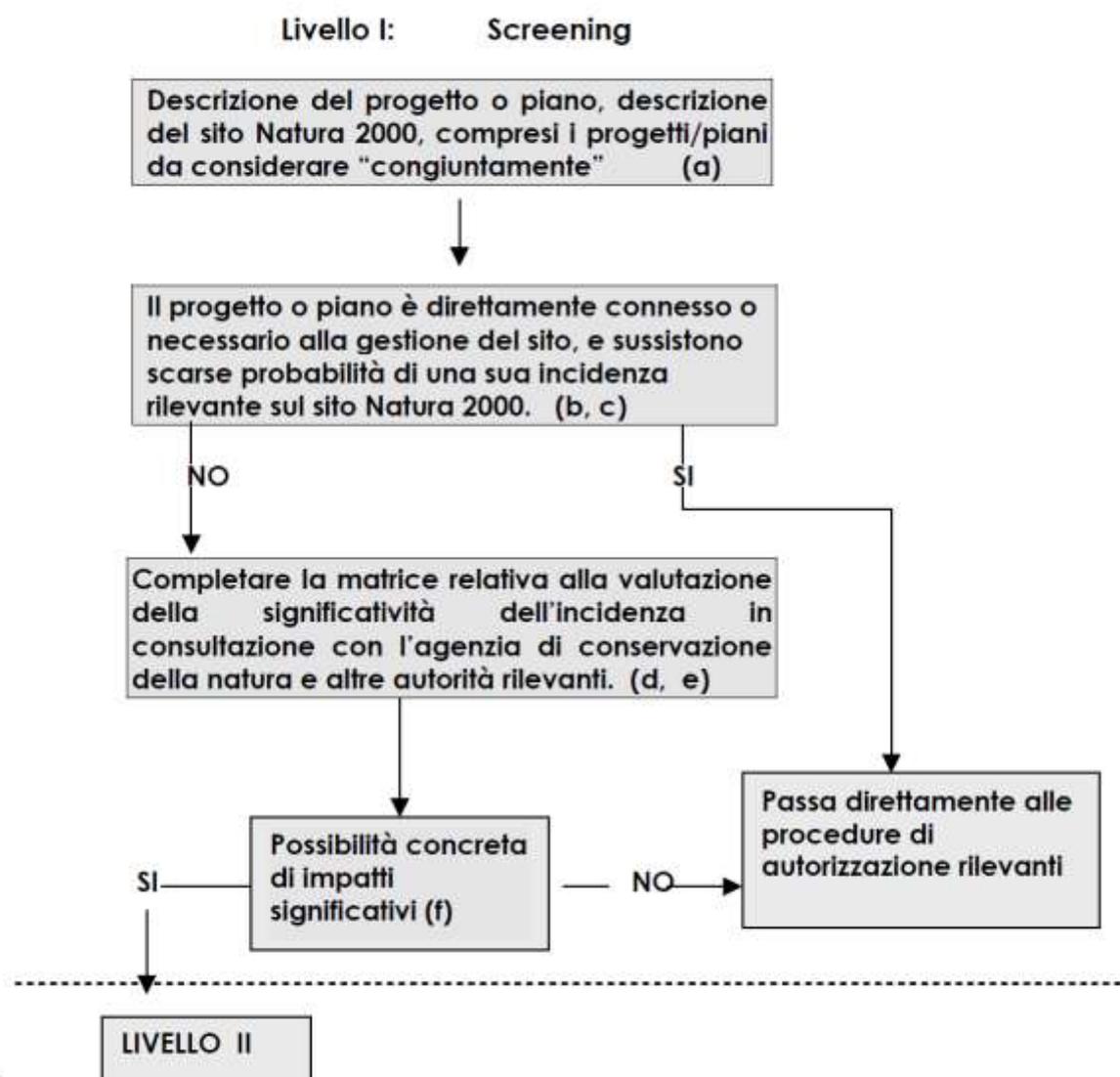
4.1. PROCEDURA

In questa fase si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000

Il livello I dell'analisi, fase di Screening viene sviluppata secondo quanto previsto dalla guida metodologia come indicato dal seguente schema metodologico.





Note

- (a) Prima di effettuare la valutazione di un progetto o piano, occorre fornire una descrizione accurata del medesimo, nonché dell'ambiente in cui esso dovrebbe essere realizzato (cfr. sezione 3.1.4).
- (b) La valutazione deve tenere conto degli effetti di altri piani/progetti (esistenti o previsti) passibili di avere un effetto congiunto con il progetto/piano in corso di esame, generando così effetti cumulativi (cfr. sezione 2.5).
- (c) La valutazione non è richiesta per i progetti o piani direttamente connessi o necessari per la gestione del sito, per il quale sussistono scarse probabilità di un'incidenza significativa sul sito Natura 2000 (cfr. MN2000, paragrafo 4.3.3).
- (d) Il tipo di istituzioni possono variare a seconda dello Stato membro preso in considerazione. L'istituzione da consultare potrebbe essere la medesima competente anche per l'attuazione della direttiva "Habitat".
- (e) Valutazione della significatività (cfr. sezione 3.1.5).
- (f) Questa valutazione viene effettuata nel rispetto del principio di prevenzione.

RISULTATI DEL LIVELLO I

- MATRICE DELLO SCREENIGN

- RAPPORTO SULL'ASSENZA DI EFFETTI SIGNIFICATIVI

4.2. FASE 1 – GESTIONE DEI SITI RETE NATURA 2000

In questa fase viene di seguito analizzata in modo speditivo, e successivamente ripresa nelle fasi seguenti, la proposta di Piano affinché possa essere considerato “direttamente connesso o necessario alla gestione del sito”, la “gestione” si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre il termine “direttamente” si riferisce a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.

Nel caso in cui una misura volta alla gestione a fini conservativi sia destinata a ripercuotersi su un altro sito, è richiesta una valutazione del medesimo, in quanto le misure per la gestione a fini conservativi non sono specificatamente e direttamente mirate al secondo sito.

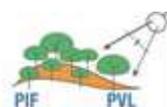
Il Piano di Indirizzo Forestale (di seguito “PIF”) è lo strumento che il Parco Valle del Lambro ha redatto ai sensi della legge regionale n. 31 del 2008 per valorizzare le risorse silvo-pastorali presenti nel territorio di competenza. Il PIF, previsto dalla l.r. 31/2008 (ex l.r. 27/2004), è uno strumento (art.47, comma 3):

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale assoggettato al piano;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF costituisce inoltre uno specifico piano di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP) a cui afferisce.

La finalità generale del Piano di Indirizzo Forestale consiste nel pianificare il rapporto d'uso delle risorse forestali in equilibrio durevole con le diverse necessità espresse dalla presenza umana proponendone di fatto il reciproco mantenimento, sviluppo ed evoluzione. Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Valle del Lambro, si pone quindi come obiettivi, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano, in virtù del ruolo che la norma regionale conferisce ai PIF, sono sostanzialmente:



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali e per l'implementazione delle superfici boscate;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- la proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.

Gli obiettivi generali, comuni a tutti i PIF della Regione, trovano poi declinazione in obiettivi specifici che sono volti a rispondere alle esigenze e problematiche specifiche del comparto forestale di volta in volta pianificato.

Ne risultano quindi ulteriori obiettivi specifici del Piano:

- l'incremento della biodiversità attuando il progetto di rete ecologica;
- la tutela boschi esistenti promuovendone la valorizzazione multifunzionale;
- lo sviluppo della filiera bosco-legno puntando al coinvolgimento diretto delle aziende agricole;
- la protezione delle risorse idriche;
- la valorizzazione turistico-ricreativa delle aree verdi;
- la promozione delle cinture verdi periurbane;
- la valorizzazione della funzione faunistica negli ambiti più vocati;
- il rilancio dell'azienda agricola come centro di sviluppo di attività di manutenzione e miglioramento ambientale. L'agricoltura multifunzionale;
- la promozione della partecipazione delle amministrazioni locali alle scelte di carattere ambientale;
- la promozione dei Piani comunali del Verde come strumento attuativo delle scelte riguardanti il verde fuori foresta.

In senso generale si può già di per sé evidenziare come il Piano non pregiudichi il livello gestionale dei siti interessati, in quanto i suoi obiettivi specifici in parte si sovrappongono a quelli previsti dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 .

In relazione alle norme tecniche si rileva che tali norme non sono in contrasto con la



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

gestione dei siti e con le misure di conservazione. Al contrario le norme e in generale tutto il Piano è finalizzato alla migliore gestione e quindi conservazione degli habitat boschivi presenti sia fuori che dentro i SIC.

Indicatori attività antropiche Sito LAGO DI ALSERIO IT2020005

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
100	Coltivazione	C	6,27	-
102	Mietitura/sfascio	A	26,56	+
120	Fertilizzazione	A	32,83	-
160	Gestione Forestale	C	3	0
165	Pulizia sottobosco	C	3	0
180	Incendi	A	0,01	-
220	Pesca sportiva	C	27	0
230	Caccia	A		-
401	Urbanizzazione continua	C		0
402	Urbanizzazione discontinua	C	0,03	0
403	Abitazioni disperse	C	0,33	0
409	Altri tipi di insediamenti	C	0,2	0
410	Aree commerciali o industriali	C	0,23	-
419	Altri tipi d'insediamenti	C	0,07	0
430	Strutture agricole	C	0,28	-
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	C	0,05	-
621	Sport nautici	C		0
622	Passegiate, equitazione e veicoli non motorizzati	B		-
623	Veicoli motorizzati	A		-
690	Altri divertimenti e attività turistiche non elencate	C		0

Indicatori attività antropiche sito LAGO DI PUSIANO IT2020006

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
100	Coltivazione	A	1,25	-
102	Mietitura/sfascio	A	4,62	+
120	Fertilizzazione	A	4,62	-
160	Gestione Forestale	C	0,5	0
165	Pulizia sottobosco	C	0,5	0
220	Pesca sportiva	A	79	-
402	Urbanizzazione discontinua	C	0,09	0
403	Abitazioni disperse	C	0,06	0
409	Altri tipi di insediamenti	C	0,2	0
410	Aree commerciali o industriali	C	0,21	-
419	Altri tipi d'insediamenti	C	0,06	0
430	Strutture agricole	C	0,01	-

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	C	0,05	-
502	Strade e autostrade	C	0,01	-
510	Trasporto di energia	C	0,01	-
590	Altre forme di trasporto e comunicazione	C	0,01	-
608	Camping	A		-
621	Sport nautici	A	79	0
625	Volo a vela, deltaplani, parapendii, mongolfiere	A	0,05	-

Indicatori attività antropiche sito VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
100	Coltivazione	C	4,95	0
160	Gestione Forestale	A	15	-
165	Pulizia sottobosco	A	15	-
402	Urbanizzazione discontinua	C		0
403	Abitazioni disperse	C	0,37	0
430	Strutture agricole	C	0,14	0
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	B	1	-
510	Trasporto d'energia	B	0,5	-
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	B		-
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	B		-
623	Veicoli motorizzati	A		-
701	Inquinamento dell'acqua	A		-
720	Calpestio eccessivo	A		-
900	Erosione	B	5	0
950	Evoluzione della biocenosi	A	15	-
954	Invasione di una specie	A	30	-

Indicatori attività antropiche sito VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
100	Coltivazione	C	6	0
160	Gestione Forestale	A	5	-
162	Piantagione artificiale	B		0
163	Reimpianto forestale	C	0,5	+
165	Pulizia sottobosco	A	5	-
402	Urbanizzazione discontinua	C	0,03	0
403	Abitazioni disperse	C	0,06	0
409	Altri tipi di insediamenti	C	0,05	0
430	Strutture agricole	C	0,1	0
501	Sentieri, piste e piste ciclabili	B	1	-

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

CODICE	CATEGORIA	INTENSITÀ	SUPERFICIE %	INFLUENZA
510	Trasporto di energia	B	0,5	-
610	Sentieri interpretativi	C		+
620	Attività sportive e divertimenti all'aperto	B		-
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	B		-
623	Veicoli motorizzati	A		-
720	Calpestio eccessivo	A		-
900	Erosione	B	3	0
950	Evoluzione della biocenosi	A	5	-
954	invasione di una specie	A	30	-

Le norme dei Piani di Gestione non risultano in contrasto con quanto previsto dal Piano di indirizzo forestale in quanto all'interno dei siti i vincoli sono già di per se molto restrittivi e predominano le altre forme di regolamentazione delle attività antropiche.

Per sintesi si riportano gli articoli, comuni a tutti i Piani di Gestione del Parco, che interessano le attività forestali.

Art. 2 Attività antropiche

[OMISSIS]

Comma 5 Attività forestale

a. Nel SIC sono tutelati i boschi, le siepi e gli alberi isolati, ogni intervento di taglio deve essere preventivamente autorizzato dall'Ente Gestore.

b. È ammesso il taglio degli alberi di alto fusto che abbiano problemi di stabilità e quindi possano arrecare pericolo per i fruitori o possano causare le premesse per fenomeni di erosione; parte del materiale abbattuto dovrà essere messo in sicurezza e lasciato in loco secondo quanto previsto dal R.r. 5/2007 e s.m.i.;

c. Il ripristino di zone alberate e gli interventi sulle alberature spondali sono ammessi previa autorizzazione da parte dell'Ente Gestore;

d. Il taglio ordinario dei boschi deve essere autorizzato secondo quanto previsto dalla vigente normativa forestale regionale (L.r. 31/2008 e s.m.i. e R.r. 5/2007 e s.m.i.) in particolare le norme riportate all'art. 48 (Prescrizioni tecniche provvisorie per i siti Natura 2000) del r.r. 5/2007 norme forestali regionali ed in particolare:

1. Come previsto dall'articolo 3, comma 3, fino all'approvazione dei piani di indirizzo forestale e di assestamento forestale, i tagli e le altre attività selvicolturali nei boschi ricadenti nei siti Natura 2000 non sono soggetti



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

alla valutazione di incidenza se rispettano le seguenti prescrizioni tecniche provvisorie:

a) nel taglio dei cedui, tutte le riserve presenti devono essere rilasciate fino a che abbiano raggiunto un'età pari ad almeno quattro volte il turno minimo, con obbligo di scelta tra queste per individuare gli alberi destinati all'invecchiamento indefinito;

b) in tutti i boschi, gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito sono scelti tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;

c) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria, di eventuali alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno uno ogni mille metri quadrati o loro frazione;

d) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino nei dieci metri basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità;

e) in tutti i boschi è obbligatorio il rispetto del sottobosco e non possono essere effettuate ripuliture nei periodi indicati alla lettera i), salvo che:

- 1) per garantire la sicurezza del cantiere durante l'esecuzione di attività selvicolturali;*
- 2) per accertate esigenze di prevenzione degli incendi;*
- 3) nei castagneti da frutto di cui all'articolo 31;*
- 4) nei boschi intensamente fruiti, di cui all'articolo 63.*

f) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio delle specie arboree o arbustive considerate rare o sporadiche in base a specifici elenchi predisposti dalla Giunta regionale in attuazione della legge regionale 31 marzo 2008, n. 10 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della .ora e della vegetazione spontanea);

g) in tutti i boschi è obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante indicate nell'articolo 52 mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale;

h) in tutti i boschi è obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica, dei piccoli specchi o corsi d'acqua, delle zone umide e della flora erbacea nemorale protetta;

i) in tutti i boschi sono vietati i tagli a raso dall'1 marzo al 31 luglio per i boschi posti a quote inferiori a seicento metri;

j) nei rimboschimenti, negli imboschimenti, nei rinfoltimenti ed in caso di rinnovazione artificiale è obbligatorio l'uso di specie previste per i tipi forestali della Lombardia; rimboschimenti e imboschimenti possono essere realizzati solo su terreni agricoli.

j bis) in tutti i boschi sono vietati il transito di mezzi cingolati e la movimentazione di legname o di altri materiali a strascico;

j ter) devono essere gestiti come le fustaie i boschi appartenenti ai seguenti tipi forestali:

- 1) acero-tiglieti;*
- 2) alnete di ontano nero;*
- 3) querceti a prevalenza di farnia o rovere.*

Comma 6 - Tutela della vegetazione

a. *Nel SIC è vietata la raccolta di flora fatti salvi motivi di studio; in questo caso è necessario l'ottenimento di apposito permesso per la raccolta da parte dell'Ente Gestore. È in ogni caso vietata la raccolta delle specie di interesse comunitario (comprese negli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat) e di particolare interesse locale, regionale e nazionale come indicato in allegato al presente Piano.*

b. *È vietata l'introduzione di specie alloctone, esotiche e ornamentali al di fuori delle aree di pertinenza di edifici (giardini) e dei vivai.*

c. *Ogni piantumazione relativa a nuovi boschi, siepi, filari dovrà essere autorizzata dall'Ente Gestore previa valutazione della eventuale riduzione/compromissione di altri habitat nonché dell'organicità con la rete ecologica locale.*

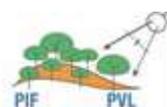
Le specie utilizzabili per qualsiasi piantumazione dovranno essere conformi alle indicazioni sul materiale vegetale utilizzabile come indicato dal R.r. 5/2007 e in particolare dovranno essere utilizzate esclusivamente specie autoctone.

4.3. FASE II – DESCRIZIONE DEL PIANO

In questa fase vengono analizzati tutti quegli elementi del piano, che isolatamente o congiuntamente, possono produrre effetti significativi sui siti Natura 2000.

Il piano verrà quindi analizzato secondo le sue componenti fondamentali, non tanto quindi nell'analisi, quanto negli strumenti applicativi, ovvero le norme, gli indirizzi sevlicolturali e gli indirizzi gestionali, la trasformabilità dei boschi, alla luce dei possibili effetti significativi sui seguenti siti:

- SIC LAGO DI PUSIANO IT2020006
- SIC LAGO DEL SEGRINO IT2020010
- SIC VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003
- SIC VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004



4.4. QUADRO DI RIFERIMENTO PIANO

4.4.1. Premessa

Le analisi, le elaborazioni e la sintesi dei dati territoriali hanno prodotto i seguenti documenti tematici e cartografici, i quali costituiscono l'insieme degli output del Piano di Indirizzo Forestale:

- Costruzione della carta del bosco e dei sistemi verdi;
- Caratterizzazione dei tipi forestali;
- Analisi del valore delle attitudini potenziali dei complessi forestali;
- Modelli colturali e indirizzi selvicolturali;
- Programma delle azioni di piano per ciascuna funzione assegnata al bosco;
- Modalità e limiti di trasformazione e compensazione del bosco.

4.5. INDIRIZZI SILVICOLTURALI, INIDIRIZZI STRATEGICI E NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Il Piano, dopo aver caratterizzato le tipologie forestali esistenti nel Parco, ha individuato gli indirizzi selvicolturali che si suggeriscono per la migliore gestione dei popolamenti esistenti. Ove non specificato il trattamento selvicolturale proposto concorre alla valorizzazione di tutte le funzioni, ove possibile invece si specificano accorgimenti colturali volti ad enfatizzare una destinazione selvicolturale piuttosto che un'altra.

Prevede inoltre che le attività selvicolturali all'interno dei Siti Natura 2000 e delle Riserve Regionali dovranno conformarsi alle previsioni dei Piani di Gestione approvati e alle misure di conservazione che sono dettate dall'articolo 9bis delle Norme Tecniche di Attuazione. Per interventi in deroga sarà necessaria la presentazione di una relazione di taglio che espliciti i criteri di intervento e i possibili impatti sulle componenti floristiche e faunistiche, tale relazione dovrà ottenere la valutazione di incidenza nei Siti Natura 2000 o l'autorizzazione dell'ente gestore nelle Riserve Naturali.

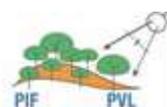
Gli interventi di valorizzazione dei boschi costituiscono l'insieme delle azioni di piano volti a migliorare la funzionalità del comparto forestale del Parco. Esse sono articolate secondo le destinazioni funzionali attribuite ai boschi, ma comprendono anche iniziative non strettamente selvicolturali (interventi di mantenimento delle aree pascolive, prative, incentivi al recupero delle

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

colture agrarie legnose, ecc.) unitamente a iniziative di carattere immateriale (studi, ricerche, convenzioni, promozione, iniziative istituzionali, ecc.) ritenute significative nell'ambito della strategia di rilancio del settore forestale.

Oltre alle destinazioni funzionali, le azioni sono elaborate secondo l'individuazione degli obiettivi del Piano, tali obiettivi sono frutto delle analisi di merito e delle scelte pianificatorie legate all'area protetta, e sono definiti in Obiettivi Generali (OG) e Obiettivi Specifici (OS), che di seguito vengono riportati.

- OG1. tutelare gli ecosistemi forestali interni al Parco, sia boschivi che non boschivi, direttamente o indirettamente connessi, garantendo la qualità dell'ambiente, la conservazione degli habitat e delle specie autoctone ivi presenti;
- OG2. Salvaguardare il territorio, l'idrologia e le risorse naturali attraverso una corretta gestione del patrimonio forestale;
- OG3. Eliminare o limitare le minacce e i fattori di impatto, disturbo e alterazione degli ecosistemi forestali
- OG4. Tutelare, consolidare e potenziare i sistemi forestali e gli elementi di connessione quali elementi della Rete Ecologica Regionale
- OG5. Garantire lo sviluppo sostenibile dei processi economici che interessano la filiera forestale;
- OG6. Garantire e sviluppare i processi di fruizione degli ecosistemi forestali;
- OS1. Incremento degli habitat di qualità presenti come superficie complessiva, come tipologia di habitat e come elementi presenti;
- OS2. Riduzione delle popolazioni e del numero di specie esotiche (animali e vegetali) presenti nei boschi;
- OS3. Controllo e sistemazione dei fenomeni di dissesto diffuso e puntuale;
- OS4. Incremento in superficie delle fasce arboree lungo i corsi d'acqua, attraverso il consolidamento degli elementi minori o dei boschi lineari lungo il reticolo idrico;
- OS5. Riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate e degli ambiti di margine urbano, attraverso l'incremento dei boschi e delle fasce boscate lungo i margini delle aree di frangia urbana;
- OS6. Integrazione e sviluppo delle attività economiche della filiera forestale con la conservazione e potenziamento degli habitat boschivi, incrementando la frequenza e l'incidenza degli interventi ambientali da parte delle imprese boschive e aziende agricole;



- OS7. Integrazione delle misure di piano con le linee di finanziamento pubbliche;
- OS8. Formazione e miglioramento delle conoscenze e delle capacità tecniche degli operatori forestali (imprese e privati) nella gestione sostenibile del sistema bosco attraverso corsi, seminari e supporto tecnico diretto;
- OS9. Recupero e mantenimento della rete escursionistica e di fruizione compatibile con la conservazione degli ecosistemi forestali
- OS10. Integrazione della viabilità agro silvo pastorale con la rete fruitiva

Di seguito si riportano le norme tecniche di attuazione previste dal PIF:

Art. 6 - Piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle Riserve Regionali

Il PIF attribuisce ai Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 e delle Riserve Regionali, presenti sul territorio del Parco, redatti ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio (direttiva Habitat), come integrata dal DPR 8 settembre 1997 n. 357 e dai successivi provvedimenti normativi, valenza di strumento di governo delle aree protette.

Per l'intera vigenza del Piano d'Indirizzo Forestale i tagli e le attività selvicolturali nelle aree della rete Natura 2000 non sono soggetti alla valutazione di incidenza se rispettano le misure di conservazione di cui all'Art. 9 – Misure di conservazione per i Siti Natura 2000 e le Riserve Naturali Regionali.

Art. 5 - Classificazione soprassuoli

Riguardo alla definizione di bosco di cui all'Art. 42 della l.r. 31/2008, si specifica che nel territorio di competenza del Parco Valle del Lambro, le appendici boscate contigue a superfici forestali che soddisfano le caratteristiche di cui al comma 1 dell'art. 42 della L.R. 31/2008, o i corridoi di connessione tra superfici boscate che soddisfano le caratteristiche di cui al comma 1 dell'art. 42 della L.R. 31/2008, sono da classificarsi bosco, indipendentemente dalla loro larghezza, salvo esse si possano univocamente identificare, per origine, composizione specifica, struttura, forma di governo, trattamento, come formazioni arboree lineari, quali, ad esempio, siepi o filari.

La classificazione delle formazioni forestali è stata condotta sul sistema regionale di classificazione su basi tipologiche dei boschi.

La Carta delle tipologie forestali e dei sistemi verdi perimetra i boschi e li classifica per tipologia forestale; in sede di procedimenti tecnico-amministrativi l'inquadramento tipologico può essere

maggiormente dettagliato.

Art. 8 - PROCEDURA DI RETTIFICA DELLA PERIMETRAZIONE DELLE SUPERFICI BOScate

Ai sensi dell'art. 42 della L.R. 31/2008 e dell'Allegato n. 1 alla DGR 2024/2006 per la corretta definizione delle superfici boscate i proprietari dei terreni possono presentare formale richiesta al Parco di rettifica della perimetrazione delle superfici boscate nei seguenti casi:

- errori materiali di definizione del perimetro delle superfici boscate*
- errori materiali di definizione della composizione del soprassuolo (es. nel caso di vivai di specie ornamentali a pieno campo, nel caso di vegetazione facente parte di pertinenze di abitazioni o di giardini)*

In questi casi l'Ente procederà con una verifica in campo consistente nella determinazione del soprassuolo secondo gli aspetti applicativi e di dettaglio stabiliti dalla normativa regionale e in particolare si procederà a rilievo di dettaglio del perimetro del soprassuolo con strumentazione adeguata.

Le misurazioni verranno riportate sia su carta che in formato digitale (shapefile).

Unitamente verranno individuati la categoria e il tipo forestale eventualmente rilevati.

La verifica in campo e la perimetrazione di precisione delle particelle richieste sarà validata mediante un confronto con la cartografia storica ufficiale (fonti Regione Lombardia, Province, Ministero dell'Ambiente, IGM, Comuni) al fine di accertare l'assenza di eventuali trasformazioni abusive, ciò verrà definito attraverso l'analisi delle foto aeree disponibili da fonti ufficiali.

Art. 9 - Indirizzi selvicolturali e gestione dei boschi

Il PIF è stato redatto sulla base del valore multifunzionale attribuito al bosco.

Le principali funzioni attribuite e richieste ai popolamenti forestali e che il PIF mira a valorizzare sono:

- a) funzione naturalistica;*
- b) funzione faunistico-venatoria;*
- c) funzione ricreativa-turistica;*
- d) funzione paesistica;*
- e) funzione produttiva*



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

In relazione alle funzioni assegnate, il PIF descrive nella relazione di Piano specifici indirizzi selvicolturali da assegnare a ogni tipologia forestale. Questi contenuti sono vincolanti nei seguenti casi:

- 1. interventi autorizzati ai sensi dell'articolo 7 del r.r. n. 5/2007, ove tecnicamente possibile;*
- 2. interventi per i quali è richiesto il progetto di taglio ai sensi dell'art. 14 del r.r. n. 5/2007;*
- 3. interventi di cui all'art. 20, comma 4 bis del r.r. n. 5/2007;*
- 4. utilizzazioni in boschi di proprietà pubblica con obbligo di contrassegnatura ai sensi dell'art.75, comma 2 ter del r.r. n. 5/2007;*
- 5. interventi che beneficiano di contributi pubblici;*
- 6. interventi compensativi a seguito di autorizzazione alla trasformazione del bosco.*

Per la gestione dei boschi è obbligatorio attenersi a quanto previsto dalle Norme Forestali Regionali (r.r. n. 5/2007).

Il Parco nell'autorizzare interventi nelle Riserve Regionali si attiene, per quanto possibile, ai predetti criteri.

Art. 10 - misure di conservazione per i siti Natura 2000 e le riserve naturali regionali

In assenza di piani di assestamento forestale, i tagli e le altre attività selvicolturali nei boschi ricadenti nei siti Natura 2000 e nelle Riserve Naturali Regionali non sono soggetti alla valutazione di incidenza se rispettano le seguenti misure di conservazione:

- a) nel taglio dei cedui, tutte le riserve presenti devono essere rilasciate fino a che abbiano raggiunto un'età pari ad almeno quattro volte il turno minimo, con obbligo di scelta tra queste per individuare gli alberi destinati all'invecchiamento indefinito;*
- b) in tutti i boschi, gli alberi da destinare all'invecchiamento indefinito sono scelti tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone;*
- c) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio, salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria, di eventuali alberi morti in piedi o a terra in numero di almeno due ogni mille metri quadrati o loro frazione;*
- d) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio degli alberi, anche morti, che presentino nei dieci metri basali di fusto evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che il rilascio comporti pericolo per la pubblica incolumità;*
- e) in tutti i boschi è obbligatorio il rispetto del sottobosco e non possono essere effettuate ripuliture nei periodi indicati alla lettera i), salvo che:*
 - 1. per garantire la sicurezza del cantiere durante l'esecuzione di attività selvicolturali;*
 - 2. per accertate esigenze di prevenzione degli incendi;*

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

3. nei boschi intensamente fruiti, di cui all'articolo 63 del R.R. 5/2007.

- f) in tutti i boschi è obbligatorio il rilascio delle specie arboree o arbustive considerate rare o sporadiche in base a specifici elenchi predisposti dalla Giunta regionale in attuazione della legge regionale 31 marzo 2008, n. 10 (Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea);*
- g) in tutti i boschi è obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante indicate nell'articolo 52 del R.R. 5/2007 a cui si aggiungono le specie indicate nella lista delle specie alloctone vegetali oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione all'allegato E della DGR VIII/007736 del 24 luglio 2008, mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale. L'opportunità di contenimento di *Hedera helix*, *Rubus sp.*, *Humulus lupulus* e *Clematis vitalba*, specie autoctone, dovrà essere invece valutato in funzione delle caratteristiche dell'area di intervento, della sua funzione e del grado di diffusione della specie invadente;*
- h) in tutti i boschi è obbligatorio, durante le attività selvicolturali, adottare le tecniche e strumentazioni utili a evitare il danneggiamento delle tane della fauna selvatica, dei piccoli specchi o corsi d'acqua, delle zone umide e della flora erbacea nemorale protetta;*
- i) in tutti i boschi sono vietati i tagli a raso dall'1 marzo al 31 luglio*
- j) nei rimboschimenti, negli imboschimenti, nei rinfoltimenti ed in caso di rinnovazione artificiale è obbligatorio l'uso di specie previste per i tipi forestali della Lombardia; rimboschimenti e imboschimenti possono essere realizzati solo su terreni agricoli;*
- k) in tutti i boschi è vietato il transito di mezzi cingolati; l'esbosco di legname o di altri materiali a strascico avviene per via aerea, per mulattiere, sentieri, viabilità agro-silvo-pastorale, condotte, canali di avvallamento oppure attraverso parti di bosco prive di flora nemorale rara o sporadica;*

Art. 11 - Denuncia DI INIZIO ATTIVITA' SELVICOLTURALE

Ai sensi della L.R. 31/2008 e del R.R. 5/2007 i tagli e le altre attività selvicolturali possono essere intraprese solo a seguito della presentazione all'Ente Parco di denuncia di inizio attività mediante le procedure informatizzate previste da Regione Lombardia.

Chiunque intenda effettuare il taglio dei boschi deve farne preventiva denuncia all'autorità competente per territorio (art. 50, comma n. 7, L.R. 31/08): è obbligatoria la denuncia informatizzata di taglio nella forma di segnalazione certificata di inizio attività presentandosi presso un qualsiasi centro abilitato con idonei documenti ed eventuali allegati tecnici, così come regolamentato dalle vigenti Norme



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Forestali regionali (R.R. n.5/2007).

Il Parco svolge un servizio di assistenza tecnica e consulenza ai soggetti interessati ad intraprendere un'attività selvicolturale, sia preventiva alla presentazione della denuncia di cui al precedente comma, sia successiva, ma in ogni caso precedente all'inizio del taglio.

Nella parte di territorio compresa nel Parco Regionale potrà essere richiesto il sopralluogo da parte dei tecnici del Parco prima della presentazione della denuncia informatizzata di inizio attività, al fine di poter verificare le reali condizioni del soprassuolo, di procedere alla contrassegnatura preventiva, di stilare il piedilista e di informare i richiedenti sulle modalità di utilizzazione, al fine di fornire i dati e le informazioni necessarie a presentare la medesima istanza. Successivamente alla presentazione della denuncia di inizio attività i tagli e le altre attività selvicolturali possono essere intraprese immediatamente ai sensi dell'art. 9 del R.R: 5/2007.

Nella parte di territorio compresa nel Parco Naturale il richiedente potrà presentare denuncia informatizzata di inizio attività e dovrà attendere, entro i termini definiti dalla legge regionale in merito al silenzio assenso, il sopralluogo dei tecnici del Parco al fine del rilascio della autorizzazione prevista all'art. 8 del R.R: 5/2007.

ART. 12 - TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI

Ai sensi dell'art. 43, comma 1, della L.R. 31/08, si intende per trasformazione del bosco "... ogni intervento artificiale che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente oppure asportazione e modifica del suolo forestale, finalizzato ad un'utilizzazione diversa da quella forestale".

*Le procedure di rilascio o diniego delle autorizzazioni forestali alla trasformazione del bosco sono conformi ai criteri regionali approvati con d.g.r. 8/675/2005 e successive modifiche, integrazioni ed aggiornamenti. Le eventuali autorizzazioni sono subordinate all'assunzione, da parte dei richiedenti, di un impegno a realizzare interventi compensativi nella misura prescritta dal successivo Art. **23 - Interventi compensativi.***

Al fine della corretta determinazione delle aree oggetto di trasformazione dovrà essere presentata adeguata documentazione tecnica ai sensi dei criteri approvati con d.g.r. 8/675/2005 e successive modifiche integrata da un rilievo di dettaglio effettuato secondo le modalità indicate al precedente art. 8 per la determinazione della superficie boscata. Tali elaborati dovranno essere forniti sia su supporto cartaceo che su supporto digitale (shape file).

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

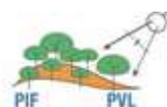
Il PIF per tanto stabilisce i boschi non trasformabili e le seguenti categorie di trasformazione del bosco:

- *trasformazioni ordinarie a perimetrazione esatta;*
- *trasformazioni ordinarie a delimitazione areale;*
- *trasformazioni speciali non cartografabili*

Art. 13 - BOSCHI NON TRASFORMABILI

Non è ammessa la trasformazione del bosco ai sensi dell'art. 43, comma 2 della l.r. 31/2008 nei seguenti casi:

- a) I boschi da seme definiti ed individuati da Regione Lombardia;*
- b) I boschi interni alle Riserve Naturali;*
- c) I boschi interni ai Siti Natura 2000 e quelli interni ad una fascia di 500 m circostante ai SIC;*
- d) I boschi soggetti al vincolo per altri scopi (art. 17 r.d.l. 3267/1923);*
- e) I boschi percorsi da incendio, per 15 anni dall'evento, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 10 della L. 353/2000;*
- f) le superfici su cui vale l'obbligo di effettuare la rinnovazione artificiale (ad es. su superfici percorse da fuoco, su aree prive di vegetazione forestale a seguito di trasformazioni del bosco non autorizzate, di avversità biotiche o abiotiche, di eventi accidentali, ecc.) per un periodo di 20 anni dall'esecuzione dell'intervento di rinnovazione;*
- g) I nuovi boschi creati con risorse pubbliche ed i boschi creati a seguito di misure di compensazione o di mitigazione per un periodo di anni 20 a partire dalla fine delle cure colturali. Trascorso tale termine vengono attribuiti alla categoria dei boschi a trasformazione speciale.*
- h) Tutti i boschi appartenenti ai "tipi forestali rari a livello regionale" e i boschi appartenenti ai "tipi forestali importanti a livello di Unione Europea":*
 - *tutti i tipi appartenenti alla categoria dei Querceto-carpineti;*
 - *Querceto di rovere e farnia delle cerchie moreniche occidentali*
 - *Querceto di rovere e farnia del pianalto*
 - *Querceto di farnia con olmo*
 - *Categoria Acero-frassineti*
 - *Alneto tipico*
 - *Alneto di impluvio*



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

- *Altri tipi appartenenti alla categoria Alneti*

i) I tipi forestali con superficie inferiore al 5% che nel territorio del Parco risultano essere i Castagneti

Nella categoria dei “Boschi non trasformabili”, nelle Riserva e nei Siti Natura 2000 sono comunque autorizzabili le seguenti tipologie di intervento:

- *opere di pubblica utilità, fatto salvo quanto diversamente previsto dai piani di gestione dei Siti Natura 2000 e delle Riserve Naturali, oltre che dalle norme del PTC;*
- *interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico;*
- *viabilità agro-silvo-pastorale prevista nel piano VASP, fatto salvo quanto diversamente previsto dai piani di gestione dei SIC e delle Riserve Naturali, oltre che dalle norme del PTC;*
- *interventi di trasformazione per finalità naturalistiche/ambientali comprendenti, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la ricostituzione di habitat di pregio (quali paludi, brughiere), habitat fauna selvatica, ecc;*
- *interventi di realizzazione e la manutenzione di edicole sacre, sacelli religiosi, piccole cappelle di culto, manufatti con valenza storico-testimoniali individuati dal PGT;*
- *realizzazione di viabilità ciclo-pedonale secondo quanto previsto dalla pianificazione del Parco;*
- *piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta, percorsi-vita...), costituiti da elementi precari ed amovibili e privi di qualsivoglia superficie coperta e ingombro volumetrico e/o edificio pertinenziale di servizio;*
- *allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti;*
- *manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino incremento di volumetria e siano censiti dall'agenzia del territorio;*
- *adeguamento igienico sanitario, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'agenzia del territorio;*

Le opere di pubblica utilità, di carattere edilizio o infrastrutturale, e la viabilità agro-silvo-pastorale possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga accertata l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.

L'ammissibilità di dette trasformazioni dovrà essere comunque sottoposta a verifica di compatibilità con le norme del Piano Territoriale di Coordinamento.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Art. 14 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A DELIMITAZIONE ESATTA

La tavola “Trasformazioni ammesse” localizza i boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta individuando tutte le aree con previsione di trasformazione urbanistica o potenzialmente trasformabili.

Le aree con previsione di trasformazione urbanistica sono definite dagli strumenti urbanistici comunali in vigore all'adozione del presente Piano.

Le aree potenzialmente trasformabili sono individuate in base alla determinazione dei boschi ricompresi nei seguenti articoli del Piano di Coordinamento del Parco:

- *art. 12 Sistema degli aggregati urbani*
- *art. 20 Ambiti produttivi incompatibili*
- *art. 21 Ambiti insediativi*
- *art. 22 Ambiti di riqualificazione insediativa*
- *art. 23 Ambiti per infrastrutture sportive*

Ad esclusione dei boschi non trasformabili definiti nell'articolo n. 13 delle presenti norme.

Art. 15 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A DELIMITAZIONE AREALE

La tavola “trasformazioni ammesse” individua le zone in cui è ammessa la trasformazione ordinaria a delimitazione areale per finalità agricole e ambientali.

Tali trasformazioni consistono nel recupero di superfici coltivate in passato stabilmente utilizzate a fini agricoli, colonizzate dal bosco in epoca recente (massimo 20 anni) e da destinare all'agricoltura nonché nei miglioramenti ambientali finalizzati alla tutela della biodiversità e alla creazione di ambienti di ecotono per la fauna selvatica, fino ad un massimo di 1.000 mq contigui.

Ad eccezione degli ambiti collinari terrazzati la trasformazione può essere richiesta dai soggetti di cui all'Art. 60, comma 1° lettere a) e b) della L.R. 12/2005 o da enti pubblici, così come previsto dal PTC del Parco, solo ed esclusivamente nelle aree individuate dal PTC comprese nel Sistema delle aree fluviali e lacustri (art. 10 NTA PTC) e nel Sistema delle aree prevalentemente agricole (art. 11 NTA PTC).

In sede di rilascio dell'autorizzazione l'area idonea alla trasformazione dovrà essere oggetto di una relazione descrittiva, finalizzata a verificare che il bosco possa essere effettivamente definito di recente costituzione (20 anni) e dovrà essere verificata la compatibilità secondo quanto stabiliscono le norme del PTC.

Diversamente l'area sarà da assimilare alle superfici in cui sono possibili le sole trasformazioni



speciali non cartografabili.

Le trasformazioni a finalità agricola e ambientale sono subordinate all'assunzione dell'impegno a non destinare a diversa finalità l'area trasformata per un periodo di trenta anni e devono essere oggetto di registrazione e trascrizione sui registri dei beni immobiliari.

Art. 16 - TRASFORMAZIONI SPECIALI NON CARTOGRAFABILI

Costituiscono trasformazioni speciali non cartografabili, e pertanto autorizzabili ai sensi del presente articolo, fatto salvo quanto previsto dai piani di gestione dei SIC e delle Riserve Naturali oltre che dalle norme e procedure del PTCP in relazione agli elementi prescrittivi di detto piano, quelle trasformazioni che non possono essere preventivamente localizzate per la loro esigua estensione, diffusione sul territorio e impossibilità di pianificazione preventiva.

Dette trasformazioni comprendono:

- *opere di pubblica utilità, fatto salvo quanto diversamente previsto dai piani di gestione dei SIC e delle Riserve Naturali, oltre che dalle norme del PTC;*
- *interventi di sistemazione del dissesto idrogeologico e sistemazioni idraulico forestali;*
- *interventi a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale;*
- *viabilità agro-silvo-pastorale prevista nel piano VASP, fatto salvo quanto diversamente previsto dai piani di gestione dei SIC e delle Riserve Naturali, oltre che dalle norme del PTC;*
- *interventi di trasformazione per finalità naturalistiche/ambientali comprendenti, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la ricostituzione di habitat di pregio (quali paludi, brughiere), habitat fauna selvatica, ecc;*
- *interventi di realizzazione e la manutenzione di edicole sacre, sacelli religiosi, piccole cappelle di culto, manufatti con valenza storico-testimoniali individuati dal PGT;*
- *realizzazione di viabilità ciclo-pedonale secondo quanto previsto dalla pianificazione del Parco;*
- *piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta, percorsi-vita...), costituiti da elementi precari ed amovibili e privi di qualsivoglia superficie coperta e ingombro volumetrico e/o edificio pertinenziale di servizio;*
- *allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti;*
- *manutenzione, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di edifici esistenti purché non comportino incremento di volumetria e siano censiti dall'agenzia del territorio;*
- *adeguamento igienico sanitario, o altri adeguamenti derivanti da obblighi di legge, di edifici esistenti e censiti dall'agenzia del territorio;*

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Le opere di pubblica utilità, di carattere edilizio o infrastrutturale, e la viabilità silvo-pastorale possono essere eseguite in detti boschi a condizione che venga accertata tecnicamente l'impossibilità di realizzarle altrove, in termini ambientali, sociali ed economici.

L'ammissibilità di dette trasformazioni dovrà essere comunque sottoposta a verifica di compatibilità con le norme del Piano Territoriale di Coordinamento.

Art. 17 - INTERVENTI NON CONSIDERATI TRASFORMAZIONE DEL BOSCO

La posa di cartellonistica, segnaletica e le operazioni relative non sono considerati interventi di trasformazione di bosco, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 31/2008, qualora finalizzati alla tutela, valorizzazione e fruizione del bosco stesso o del Parco, fatta salva l'esigenza di acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del d.lgs 42/2004.

Realizzazione di nuove piste temporanee di esbosco purché rispettose dei requisiti tecnici previsti dalla D.G.R. VII/14016/2003 e s.m.i. e dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i..

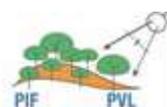
Realizzazione di sentieri rispettosi dei requisiti tecnici previsti dalla L.R. 31/2008 e dal r.r. 5/2007.

Art. 18 - limite massimo di superficie boscata trasformabile

Il PIF stabilisce un'estensione massima trasformabile per le trasformazioni ordinarie pari a 110 ettari complessivi nel periodo di vigenza del Piano, circa lo 5,11 % della superficie forestale totale di competenza, nel rispetto dei limiti di cui ai precedenti articoli 14 e 15.

Per le trasformazioni relative agli articoli 14 e 15 si dovrà far riferimento alle tabelle con individuazione a scala comunale delle superfici trasformabili riportate in allegato alla presente normativa. Le aree individuate assoggettabili a trasformazione ordinaria sono altresì definite dalla apposita tavola di piano.

Sono escluse dal limite posto al precedente comma le superfici boscate interessate dagli ambiti estrattivi dei Piani Cave Provinciali, le aree di recupero di vecchie cave individuate negli Ambiti degradati (art. 19 NTA PTC Parco), le aree boscate trasformate per opere pubbliche o reti di pubblica utilità non diversamente ubicabili, di rilevanza provinciale, regionale o nazionale, nonché le trasformazioni per opere di prevenzione e sistemazione del dissesto idrogeologico.



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Art. 19 - Trasformazione dei boschi nei Siti della Rete Natura 2000

Salvo diversamente indicato dai Piani di gestione, per tutti gli interventi di trasformazione dei boschi previsti dai precedenti articoli nei Siti della Rete Natura 2000 è prescritto l'obbligo di sottoporre a Valutazione di Incidenza.

Art. 20 - Misure di mitigazione nei Siti della Rete Natura 2000

Salvo diversamente indicato dai Piani di gestione o per motivi di pubblica sicurezza e di difesa fitosanitaria, è prescritto l'obbligo di adozione delle seguenti misure di mitigazione per gli interventi ricadenti nei Siti della Rete Natura 2000:

- a) impiego di materiali e metodologie di costruzione rispettose dell'habitat e ascrivibili alla "ingegneria naturalistica", laddove possibile, privilegiando l'uso di materiale naturale (legname, pietrame, sementi, piante e materiale vegetale in genere) di provenienza locale;
- b) utilizzo di specie autoctone certificate ai sensi del D.Lgs. 386/03 e del D.Lgs. 214/05, per gli interventi che prevedono l'impiego di materiale vegetale, previo accertamento da parte degli attuatori degli interventi, all'atto della messa a dimora e della scelta delle specie, che non vi siano delle restrizioni fitosanitarie legate alla presenza di particolari organismi nocivi oggetto di lotta obbligatoria.

Art. 21 - COEFFICIENTE DI COMPENSAZIONE

In conformità e ad integrazione dei criteri regionali per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi (d.g.r. 675/2005 e sue successive modifiche ed integrazioni), il PIF stabilisce che in considerazione sia del coefficiente di boscosità medio (36,64%) che del coefficiente di boscosità assoluto (28,20%) che caratterizza il territorio, e oltremodo delle indicazioni fornite dalle norme del PTC del Parco, il rapporto di compensazione è così definito:

- pari a 1:4 nel caso il disboscamento ricada nelle aree di Parco Naturale.
- pari a 1:3 per interventi di disboscamento realizzati nel restante territorio del Parco.

Per le opere pubbliche individuate di seguito viene applicato un coefficiente di compensazione pari a 1:2 su tutto il territorio del Parco:

- opere idrauliche di difesa del territorio;
- realizzazione di nuova viabilità agro-silvo-pastorale purché coerenti con i criteri definiti per la

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

viabilità agro-silvo-pastorale approvati con d.g.r. n. VII/14016 del 08/08/2003;

- *interventi di realizzazione e la manutenzione di edicole sacre, sacelli religiosi, piccole cappelle di culto, manufatti con valenza storico-testimoniali individuati dal PGT;*
- *piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate (posa di bacheche, arredi per la sosta, percorsi-vita...), costituiti da elementi precari ed amovibili e privi di qualsivoglia superficie coperta e ingombro volumetrico e/o edificio pertinenziale di servizio;*

Art. 22 - TRASFORMAZIONE CON OBBLIGHI DI COMPENSAZIONE NULLI O RIDOTTI

Ai sensi dell'art. 43 della L.R. 31/2008 comma 5 e della d.g.r. 675/2005 e s.m.i., il PIF individua gli interventi di trasformazione del bosco soggetti ad obblighi di compensazione nulli; sono pertanto esclusi dall'obbligo di compensazione i seguenti interventi, quando autorizzati:

- *opere di sistemazione del dissesto idrogeologico e sistemazioni idraulico forestali realizzate tramite tecniche di ingegneria naturalistica;*
- *recupero di aree aperte finalizzate alla conservazione/ripristino della biodiversità, purché previsto dai piani di gestione delle riserve, dei siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), dai piani d'intervento sulla rete ecologica e altri piani simili o assimilabili;*
- *interventi di somma urgenza da realizzare in attuazione a norme o provvedimenti emanati a seguito di pubbliche calamità;*
- *manutenzione di viabilità agro-silvo-pastorale, purché coerenti con i criteri definiti per la viabilità agro-silvo-pastorale approvati con d.g.r. n. VII/14016 del 08/08/2003;*
- *interventi che comportano una trasformazione inferiore a 100 mq od oneri compensativi inferiori a 150 €.*

Gli interventi finalizzati alla realizzazione di percorsi ciclo-pedonali secondo quanto previsto dalla pianificazione del Parco, ai sensi della d.g.r. 675/2005 e s.m.i., sono soggetti ad obblighi di compensazione ridotta. Per questa fattispecie saranno infatti applicati, per il calcolo dell'onere compensativo, valori di suolo e soprassuolo pari ad 1/10 di quelli previsti ordinariamente.

Art. 23 - Interventi compensativi

Per ogni trasformazione forestale deve essere realizzato un intervento compensativo secondo quanto definito all'art. 43, comma 3, della l.r. 31/2008 e dai criteri previsti dalla d.g.r. 675/2005 e s.m.i..



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Gli interventi compensativi, le relative manutenzioni ed il reperimento delle aree necessarie alla loro realizzazione, ai sensi del comma 3 dell'art. 43 della l.r. 31/2008, sono a carico del richiedente la trasformazione del bosco (interventi compensativi diretti, realizzati sulla base di specifico progetto di compensazione redatto unicamente da dottore agronomo o forestale iscritto all'albo professionale) oppure possono essere monetizzati; in questo caso il richiedente versa all'Ente Parco l'importo calcolato ai sensi della d.g.r. 675/2005 e s.m.i..

Ai fini del presente Piano gli interventi compensativi devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di Piano, coincidono pertanto con le azioni di piano che comportano un intervento sul territorio.

Sono altresì considerati interventi compensativi:

- *interventi di carattere fitosanitario;*
- *azioni di pronto intervento (di cui all'art. 52, comma 3 della l.r. 31/08);*
- *sistemazione delle situazioni di dissesto idrogeologico in aree boscate o prossime ai boschi da eseguirsi esclusivamente tramite tecniche di ingegneria naturalistica.*

Non sono considerati interventi compensativi:

- *gli interventi di pulizia del bosco: finalizzati unicamente al taglio o alla eliminazione del sottobosco o delle piante morte, spezzate, deperienti;*
- *le sistemazioni idraulico forestali non basate su criteri di ingegneria naturalistica;*
- *i tagli a macchiatico positivo;*
- *tutti i tagli di utilizzazione;*
- *gli interventi che possono arrecare danno alla conservazione della biodiversità o del paesaggio.*

Art. 24 - Albo delle COMPENSAZIONI E DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con il PIF viene istituito l'Albo delle Compensazioni e degli Interventi a favore della Rete Ecologica Regionale.

L'albo potrà prevedere interventi volti alla creazione di nuovi boschi, al contenimento delle specie esotiche vegetali, alla conversione delle formazioni antropogene, alla creazione di sistemi verdi (fasce boscate, filari, siepi) in ambito naturale e agricolo, alla creazione di aree umide, torbiere, brughiere e radure per fini faunistici.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

L'Albo raccoglie altresì l'elenco delle possibili aree da destinare ad intervento compensativo su proposta di proprietari boschivi pubblici e privati interessati alla realizzazione degli interventi di compensazione.

All'albo possono accedere sia soggetti pubblici sia privati sulla base del regolamento e delle disposizioni attuative che dovranno essere successivamente approvate dal Parco.

Ai fini dell'attuazione dei progetti iscritti vengono applicate le priorità, così come definite dal Piano.

L'attuazione degli interventi avverrà tramite stipula di apposita convenzione tra le parti, e a seguito di specifico reperimento dei fondi necessari e/o per opere di compensazione, e a seguito di verifica di idoneità tecnica dell'area indicata e della proposta progettuale che la riguarda.

Art. 25 - Specie arboree invadenti e specie autoctone raccomandate

*Nella gestione forestale è obbligatorio il contenimento delle specie esotiche a carattere infestante, dannose per la conservazione della biodiversità, riportate nell'allegato B del R.R. 5/2007 e definite in funzione della L.R. 10/2008, a tali specie si aggiungono *Humulus scandens*, *Lonicera japonica*, *Sicyos angulatus*. L'opportunità di contenimento di *Hedera helix*, *Rubus sp.*, *Humulus lupulus* e *Clematis vitalba*, specie autoctone, dovrà essere invece valutato in funzione delle caratteristiche dell'area di intervento, della sua funzione e del grado di diffusione dell'infestante. L'uso di piante nei rimboschimenti, imboschimenti, rinfoltimenti e altre attività selvicolturali deve rispettare quanto previsto dal r.r. 5/2007, in particolare articoli 49 e seguenti.*



5. FASE III CARATTERISTICHE DEI SITI

5.1. Premessa

Al fine di evitare di rendere estremamente pesante e poco leggibile il presente documento si ritiene doveroso esporre in sintesi le caratteristiche peculiari e evidenti dei siti Rete Natura 2000 interessati effettivamente dal Piano e in particolare i siti interni al Parco LAGO DI PUSIANO IT2020006, LAGO DI ALSERIO IT2020005, VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003, VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004.

5.2. LAGO DI PUSIANO IT 2020006

ENTE GESTORE = PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

COMUNI = ERBA – EUPILIO – PUSIANO – CESANA BRIANZA – BOSISIO PARINI -ROGENO -
MERONE

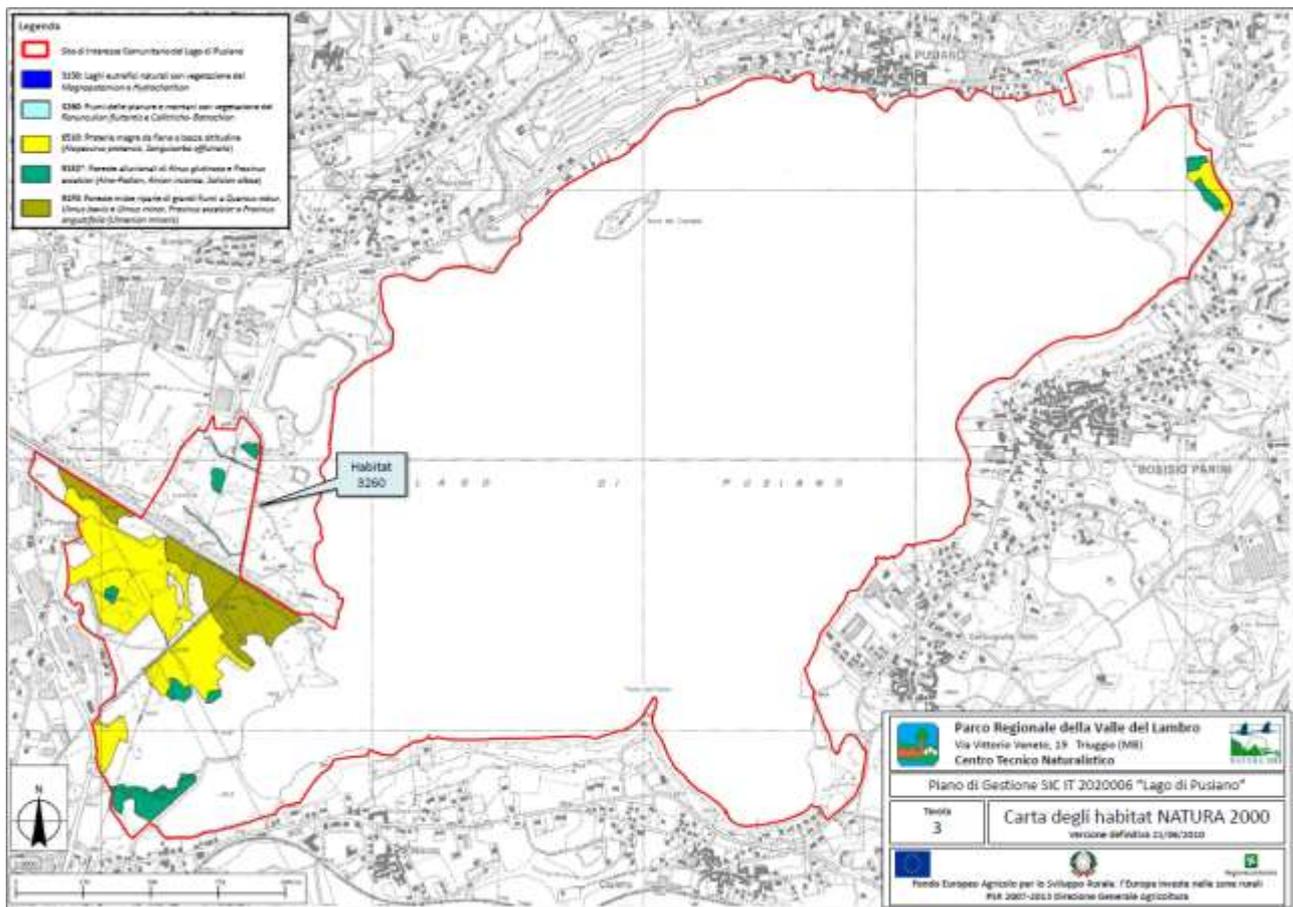
SUPERFICIE = 659 HA

5.2.1. Paesaggio e habitat

Il Lago di Pusiano è il maggiore dei laghi briantei; gemello del vicino Lago di Alserio, a cui era unito fino al 1550 e da cui si è separato a causa dell'abbassamento del livello dei due laghi e degli apporti alluvionali del fiume Lambro. Il territorio circostante il lago alterna paesaggi antropizzati a paesaggi naturali di tipo pianiziale-lacustre ed è caratterizzato da un'elevata trasformazione d'uso del suolo, che conserva solo in pochi lembi tratti di vegetazione naturale. I fertili suoli circostanti il corpo d'acqua ed i terrazzi sono, infatti, per lo più occupati da coltivi o da insediamenti urbani, tanto che il confine del SIC ricalca quasi interamente il perimetro del lago.

L'area di maggiore interesse botanico è situata a W-SW e a NE, ove è possibile osservare comunità torbigene perilacustri a *Phragmites australis* (canneto) e consorzi igrofilo di alte erbe. Lo specchio d'acqua ospita interessanti lamineti, a ninfee e nannufari e a castagna d'acqua. Le formazioni forestali sono concentrate nei settori meridionali (H 91E0*) e sud-occidentali della riserva (H 91F0), lungo le sponde del torrente Lambrone; qui l'habitat H 91F0 si esprime con un popolamento di *Populus alba*, *Populus nigra*, *Fraxinus excelsior* e, sporadicamente, *Quercus robur*.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA



Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150 B			0.07			B	B	B	B
3260 B			0.52			C	C	C	C
6510 B			20.05			B	C	B	B
91E0 B			4.61			B	C	B	B
91F0 B			8.31			C	C	B	B

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Specie in allegato all'art. 4 direttiva 2009/147/CE e elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	D			
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	D			
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	D			
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	D			
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	D			
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			w				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			p				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			w				P	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	D			
B	A050	Anas penelope			c				P	DD	D			
B	A050	Anas penelope			w				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			c				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A053	Anas platyrhynchos			p			P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			r			P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			w			P	DD	D			
B	A055	Anas querquedula			c			P	DD	D			
B	A051	Anas strepera			c			P	DD	D			
B	A051	Anas strepera			w			P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			w			P	DD	D			
B	A257	Anthus pratensis			c			P	DD	D			
B	A259	Anthus spinoletta			w			P	DD	D			
B	A259	Anthus spinoletta			c			P	DD	D			
B	A256	Anthus trivialis			c			P	DD	D			
B	A226	Apus apus			r			P	DD	D			
B	A226	Apus apus			c			P	DD	D			
B	A228	Apus melba			c			P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			r			P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			w			P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			p			P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			c			P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			c			P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			r			P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			p			C	DD	D			
B	A059	Aythya ferina			c			P	DD	D			
B	A059	Aythya ferina			w			P	DD	D			
B	A061	Aythya fuligula			c			P	DD	D			
B	A061	Aythya fuligula			w			P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			c			P	DD	D			
B	A060	Aythya nyroca			w			R	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus			p			C	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			w			P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			c			P	DD	D			
B	A067	Bucephala clangula			w			P	DD	D			
B	A067	Bucephala clangula			c			P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			w			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A087	Buteo buteo		r			P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo		c			P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo		p			P	DD	D			
B	A366	Carduelis cannabina		c			P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis		w			P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis		p			P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis		c			P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		c			P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		w			P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris		p			P	DD	D			
B	A365	Carduelis spinus		c			P	DD	D			
B	A365	Carduelis spinus		w			P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla		w			P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla		c			P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla		p			P	DD	D			
B	A288	Cettia cetti		c			P	DD	D			
B	A288	Cettia cetti		p			P	DD	D			
B	A136	Charadrius dubius		c			P	DD	D			
B	A196	Chlidonias hybridus		c			P	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger		c			P	DD	D			
F	1140	Chondrostoma soetta		p			P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		w			P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		r			P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		c			P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus		c			R	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus		w			R	DD	D			
F	5304	Cobitis bilineata		p			V	DD	C	A	B	B
B	A208	Columba palumbus		r			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	D			
B	A208	Columba palumbus			w				P	DD	D			
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	D			
B	A036	Cygnus olor			w				P	DD	D			
B	A036	Cygnus olor			p				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			c				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	D			
B	A240	Dendrocopos minor			p				P	DD	D			
B	A027	Egretta alba			w				P	DD	D			
B	A027	Egretta alba			c				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta			c				R	DD	D			
B	A376	Emberiza citrinella			r				P	DD	D			
B	A376	Emberiza citrinella			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus			r				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			c				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			p				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			r				P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula			w				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			c				P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus			w				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			c				P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo			r				P	DD	D			
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D			
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A359	Fringilla coelebs			c				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs			w				P	DD	D			
B	A360	Fringilla montifringilla			w				P	DD	D			
B	A125	Fulica atra			p				P	DD	D			
B	A153	Gallinago gallinago			c				P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	D			
B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	D			
B	A002	Gavia arctica			w				R	DD	D			
B	A002	Gavia arctica			c				R	DD	D			
B	A299	Hippolais icterina			c				P	DD	D			
B	A300	Hippolais polyglotta			r				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			c				P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			c				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			c				P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
B	A340	Lanius excubitor			w				P	DD	D			
B	A182	Larus canus			c				P	DD	D			
B	A604	Larus michahellis			w				P	DD	D			
B	A604	Larus michahellis			c				P	DD	D			
B	A604	Larus michahellis			r				P	DD	D			
B	A177	Larus minutus			c				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			w				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			c				P	DD	D			
B	A179	Larus ridibundus			r				P	DD	D			
		Locustella												

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A292	Luscinioides			c				R	DD	D			
B	A290	Locustella naevia			c				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	D			
B	A272	Luscinia svecica			c				P	DD	D			
B	A068	Mergus albellus			c				R	DD	D			
B	A069	Mergus serrator			c				R	DD	D			
B	A069	Mergus serrator			w				R	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			c				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			w				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			r				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			c				P	DD	D			
B	A260	Motacilla flava			c				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	D			
M	1323	Myotis bechsteinii			p				P	DD	D			
M	1316	Myotis capaccinii			p				P	DD	D			
B	A058	Netta rufina			c				P	DD	D			
B	A058	Netta rufina			w				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	D			
B	A277	Oenanthe oenanthe			c				P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	D			
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			w				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			c				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	D			
B	A330	Parus major			p				C	DD	D			
B	A325	Parus palustris			w				P	DD	D			
B	A325	Parus palustris			c				P	DD	D			
B	A325	Parus palustris			p				P	DD	D			
B	A354	Passer domesticus			p				P	DD	D			
B	A356	Passer montanus			p				P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				P	DD	D			
B	A017	Phalacrocorax carbo			c				P	DD	D			
B	A115	Phasianus colchicus			p				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			r				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				R	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			r				P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			c				P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita			w				P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	D			
B	A343	Pica pica			p				P	DD	D			
B	A235	Picus viridis			p				P	DD	D			
B	A375	Plectrophenax nivalis			w				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			c				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			w				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			r				P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus			p				P	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis			c				P	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis			w				P	DD	D			
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A266	Prunella modularis		c			P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis		w			P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris		c			P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris		w			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus		w			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus		p			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus		r			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus		c			P	DD	D			
A	1215	Rana latastei		p			P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus		w			P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus		c			P	DD	D			
B	A336	Remiz pendulinus		w			P	DD	D			
B	A336	Remiz pendulinus		c			P	DD	D			
B	A249	Riparia riparia		c			P	DD	D			
B	A275	Saxicola rubetra		c			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		c			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		w			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		p			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		p			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		c			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		r			P	DD	D			
B	A332	Sitta europaea		p			P	DD	D			
B	A332	Sitta europaea		c			P	DD	D			
B	A332	Sitta europaea		w			P	DD	D			
B	A193	Sterna hirundo		c			P	DD	D			
B	A209	Streptopelia decaocto		p			P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur		r			P	DD	D			
B	A219	Strix aluco		p			P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris		p			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A351	Sturnus vulgaris			c				P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris			w				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			c				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			w				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			p				P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla			r				P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin			c				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	D			
B	A308	Sylvia curruca			c				P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis			p				P	DD	D			
F	5331	Telestes muticellus			p				P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			c				P	DD	D			
B	A283	Turdus merula			w				C	DD	D			
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	D			
B	A283	Turdus merula			r				C	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos			c				P	DD	D			
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	D			

Group = A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

S = nel caso i dati delle specie sono sensibili e quindi devono essere limitati al pubblico inserire yes

NP = nel caso che una specie non sia più presente inserire X

Type = P = permanente, R = nidificante, C = concentrazione, W = svernante

Unit = I = individui, P = coppie o altre unità

Abundance categories (cat) = C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = dati insufficienti

Data quality = G = 'buono', M = 'moderato', P = 'povero', VP = 'molto povero'

Altre specie importanti di flora e fauna

Species	Population in the site	Motivation

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
R		Anguis fragilis						P							X
A		Bufo bufo						P							X
A	1201	Bufo viridis						P	X						
R	1283	Coronella austriaca						P	X						
M		Crocodyra suaveolens						P							X
R	1281	Elaphe longissima						P	X						
P		Epipactis palustris						P						X	
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X						
F		Esox lucius						R			X				
P		Gentiana pneumonanthe pneumonanthe						P			X				
F		Gobio gobio						P			X				
R		Hierophis viridiflavus						P						X	
A		Hyla intermedia						P						X	
M		Hypsugo savii						P			X				
R		Lacerta bilineata						P						X	
M		Lepus europaeus						P			X				
M	1341	Muscardinus avellanarius						P	X						
M	1314	Myotis daubentoni						P	X						
M	1330	Myotis mystacinus						P	X						
M	1322	Myotis nattereri						P	X						
M		Myoxus glis						P							X
R		Natrix natrix						P							X
R	1292	Natrix tessellata						P	X						
M		Neomys fodiens						P							X
P		Nuphar lutea						P							X
P		Nymphaea alba						P							X
M		Oryctolagus cuniculus						P			X				
F		Padogobius martensii						C				X			
P		Parnassia palustris palustris						P							X

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

F		Perca fluviatilis						C			X			
M	2016	Pipistrellus kuhli						C	X					
M	1309	Pipistrellus pipistrellus						P	X					
M	1326	Plecotus auritus						P	X					
M	1329	Plecotus austriacus						P	X					
R	1256	Podarcis muralis						P	X					
A	1209	Rana dalmatina						P	X					
A	1213	Rana temporaria						P		X				
F		Rutilus erythrophthalmus						C				X		
A		Salamandra salamandra						P						X
M		Sciurus vulgaris						P			X			
M		Sorex minutus						P						X
I		Sympetrum depressiusculum						P					X	
M	1333	Tadarida teniotis						P	X					
F		Tinca tinca						P			X			
P		Trapa natans						C					X	
A		Triturus vulgaris						P						X
P		Valeriana dioica						P						X
R		Vipera aspis						P					X	

Group = A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, Fu = funghi, I = invertebrati, L = licheni, M = mammiferi, P = piante, R = rettili
CODE = per gli uccelli in Allegato IV e V

S = nel caso i dati delle specie sono sensibili e quindi devono essere limitati al pubblico inserire yes

NP = nel caso che una specie non sia più presente inserire X

Unit = I = individui, P = coppie o altre unità

Abundance categories (cat) = C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente

Motivation category = IV, V: Allegato Specie (direttiva Habitat), A: dati Lista Rossa nazionale; B: endemiche; C: convenzioni internazionali; D: altri motivi

5.2.1. QUALITÀ E IMPORTANZA

La diversità biologica del sito è elevata con la presenza dei caratteristici habitat di area umida. Tutta l'area costituisce sicuramente uno degli ambienti più importanti per l'avifauna della fascia prealpina, costituendo un'importante area di sosta durante la migrazione e di riproduzione delle specie. L'idrografia dei luoghi permette di poter mantenere diversi ambienti tipici come le praterie magre, i boschi igrofilo, numerosi fontanili e rogge che creano un compresso mosaico ecosistemico.

Sito caratterizzato da buoni livelli di biodiversità, sia a livello di habitat che di specie botaniche e faunistiche. Incrementa la qualità e l'importanza del Sito il fontanile della Gallarana, che si trova all'interno dell'habitat 91F0 ed è popolato da vegetazione tipica delle risorgive con aspetti idrofili a *Lemna minor* ed *Elodea sp.* e aspetti idrofili lungo le rive dominati da *Nasturtium officinale*.

5.2.2. STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione è buono-soddisfacente; fa tuttavia riflettere la scomparsa degli habitat 7210, 6410, 7230 e 3260, registrati sul precedente formulario Natura 2000 e non più rilevati nella fase di "Monitoraggio degli Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria" effettuato negli anni 2003/2004. La possibile causa della scomparsa, almeno per alcuni di essi, fu imputata al degrado della qualità delle acque del lago o da uno sfruttamento eccessivo della risorsa idrica a cui tali habitat sono strettamente correlati.

5.2.3. VULNERABILITÀ

I principali elementi di rischio per l'ecosistema consistono nella tendenza all'abbassamento del livello delle acque del lago, nell'aumento del grado di trofia delle acque stesse e del contenuto di inquinanti. A tal riguardo, occorre prestare molta attenzione alle immissioni di potenziali agenti inquinanti che possano favorire l'eutrofizzazione delle acque, nonché all'utilizzo eccessivo delle risorse idriche della falda per l'irrigazione delle colture agricole, tramite bacini artificiali, fontanili e pozzi. Si sottolinea anche la fragilità degli ecosistemi connessi alla presenza del fontanile, habitat che richiede una costante ed adeguata manutenzione, al fine di impedirne l'interramento.

5.2.4. STATO DI PROTEZIONE

Il Sito risulta interamente incluso entro il Parco Regionale della Valle del Lambro.

5.2.5. POSIZIONE NELLA RETE NATURA 2000

Verso nord-est la distanza da IT2020010 (Lago del Segrino) è di 1 Km, a ovest quella da IT2020006 (Lago di Pusiano) è inferiore ad 0,5 Km, verso sud da IT2020008 (Fontana del Guercio) si tratta di ca. 7 Km, mentre verso ponente da IT2020004 la distanza è di 4,4 Km, quindi nel complesso tutte brevissime distanze per l'avifauna acquatica.



5.3. LAGO DI ALSERIO IT 2020005

ENTE GESTORE = PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

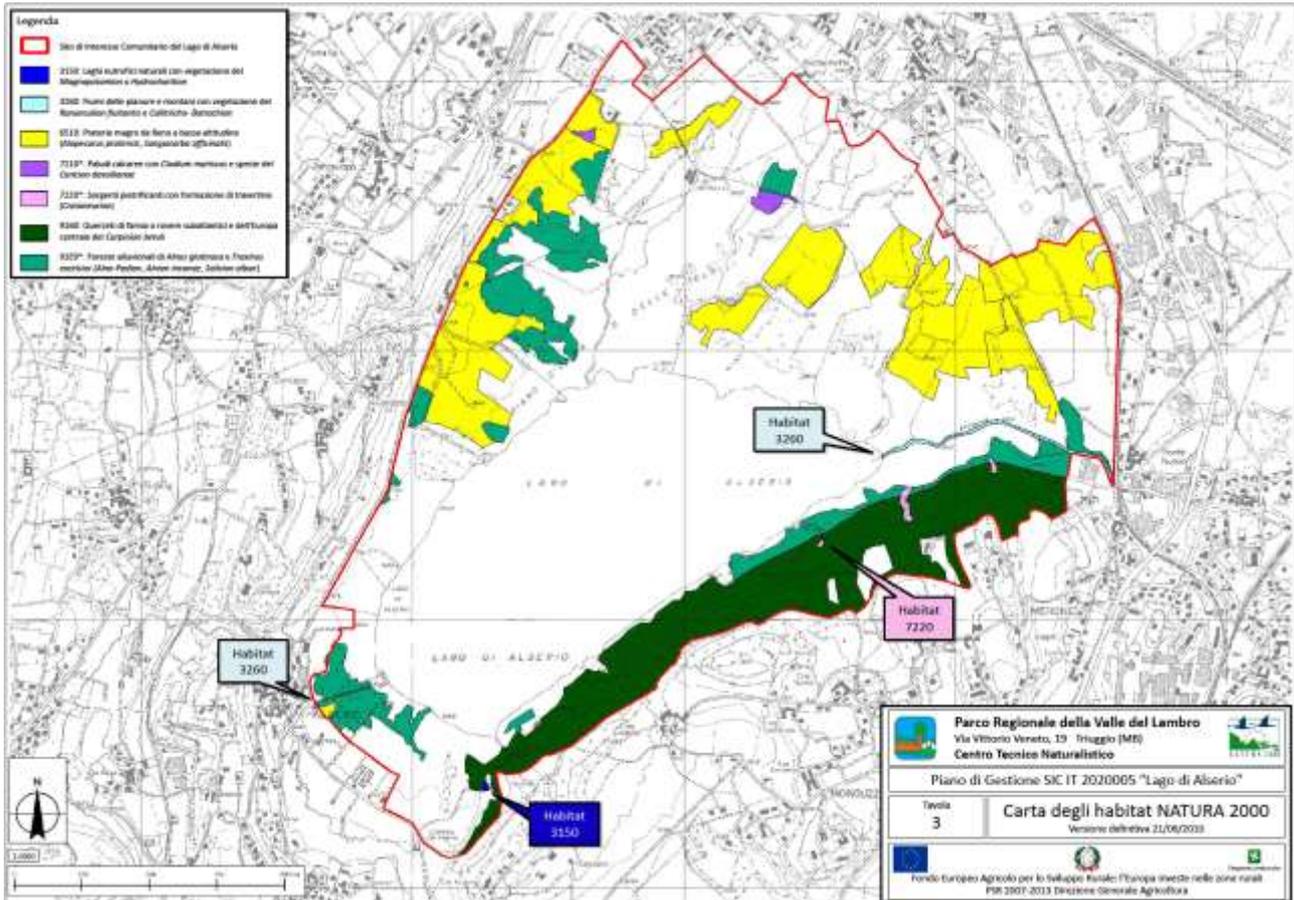
COMUNI = ALSERIO (CO) – ALBAVILLA (CO) – ERBA (CO) – MONGUZZO (CO)

SUPERFICIE = 488 HA

5.3.1. Paesaggio e habitat

Pur inserito in un contesto territoriale urbanizzato, il paesaggio vegetale di questo interessante SIC mostra caratteri non comuni di naturalità. Il paesaggio vegetale, pianiziale e lacustre, è in buona parte seminaturale, contraddistinto da estese praterie falciate ricavate, per drenaggio ed interrimento, da formazioni igrofile per lo più naturali (cariceti e molinieti), interrotte da canali e fossi funzionali alle coltivazioni, che ospitano vegetazione acquatica a *Ranunculus trichophyllus*, *Groenlandia densa*, *Veronica anagallisaquatica*, *Glyceria fluitans*. Tali formazioni erbacee, di rilevante valenza ed interesse naturalistico, sono ancora localmente presenti, grazie anche ad un'equilibrata e saltuaria attività di sfalcio, e si trovano a stretto contatto con il fragmiteto, che protegge il lago, circondandolo come una fitta barriera impenetrabile. Tuttavia, la recente riduzione delle attività agricole ha penalizzato le formazioni igrofile forse più interessanti del Sito (molinieti e cariceti), poiché poco produttive, con la conseguente invasione da parte del fragmiteto e la loro pressoché completa scomparsa. Le formazioni forestali sono invece ubicate sui depositi morenici in rilievo lungo il lato SE ed annoverano principalmente lembi di foreste a frassino maggiore e ontano nero (H 91E0*) e querceti di farnia (H 9160), localmente degradati da robinia.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA



Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3150			0.07			A	C	B	B
3260			1.19			C	C	B	C
6510			64.99			B	C	B	B
7210			0.97			B	C	B	B
7220			0.5			C	C	B	B
9160			47.64			B	C	B	B
91E0			29.77			B	C	B	B

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Specie in allegato all'art. 4 direttiva 2009/147/CE e elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glc
B	A085	Accipiter gentilis			w				P	DD	D			
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D			
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	D			
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			w				P	DD	D			
B	A293	Acrocephalus melanopogon			c				P	DD	D			
B	A296	Acrocephalus palustris			r				P	DD	D			
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	D			
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				P	DD	D			
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	D			
B	A168	Actitis hypoleucos			r				R	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			w				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			p				P	DD	D			
B	A247	Alauda arvensis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	D			
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			w				P	DD	D			
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A052	Anas crecca	c		P	DD	D		
B	A050	Anas penelope	c		P	DD	D		
B	A053	Anas platyrhynchos	p		P	DD	D		
B	A053	Anas platyrhynchos	c		P	DD	D		
B	A053	Anas platyrhynchos	w		P	DD	D		
B	A053	Anas platyrhynchos	r		P	DD	D		
B	A055	Anas querquedula	c		P	DD	D		
B	A051	Anas strepera	c		P	DD	D		
B	A257	Anthus pratensis	w		P	DD	D		
B	A259	Anthus spinoletta	w		P	DD	D		
B	A259	Anthus spinoletta	c		P	DD	D		
B	A256	Anthus trivialis	c		P	DD	D		
B	A226	Apus apus	r		P	DD	D		
B	A226	Apus apus	c		P	DD	D		
B	A228	Apus melba	r		P	DD	D		
B	A228	Apus melba	c		P	DD	D		
B	A028	Ardea cinerea	w		P	DD	D		
B	A028	Ardea cinerea	p		P	DD	D		
B	A028	Ardea cinerea	c		P	DD	D		
B	A029	Ardea purpurea	c		P	DD	D		
B	A029	Ardea purpurea	r		P	DD	D		
B	A218	Athene noctua	p		C	DD	D		
I	1092	Austropotamobius pallipes	p		P	DD	D		
B	A059	Aythya ferina	r		P	DD	D		
B	A059	Aythya ferina	c		P	DD	D		
B	A059	Aythya ferina	w		P	DD	D		
B	A061	Aythya fuligula	w		P	DD	D		
B	A061	Aythya fuligula	c		P	DD	D		
B	A062	Aythya marila	c		R	DD	D		
B	A062	Aythya marila	w		R	DD	D		
B	A060	Aythya nyroca	c		P	DD	D		
B	A060	Aythya nyroca	w		P	DD	D		
F	1137	Barbus plebejus	p		C	DD	D		
B	A021	Botaurus stellaris	w		P	DD	D		
B	A021	Botaurus stellaris	c		P	DD	D		
B	A087	Buteo buteo	p		P	DD	D		
B	A087	Buteo buteo	c		P	DD	D		
B	A087	Buteo buteo	r		P	DD	D		

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A366	Carduelis cannabina		c			P	DD	D				
B	A364	Carduelis carduelis		c			P	DD	D				
B	A364	Carduelis carduelis		w			P	DD	D				
B	A364	Carduelis carduelis		p			P	DD	D				
B	A363	Carduelis chloris		p			P	DD	D				
B	A363	Carduelis chloris		c			P	DD	D				
B	A363	Carduelis chloris		w			P	DD	D				
B	A365	Carduelis spinus		c			P	DD	D				
B	A365	Carduelis spinus		w			P	DD	D				
B	A335	Certhia brachydactyla		p			P	DD	D				
B	A335	Certhia brachydactyla		w			P	DD	D				
B	A335	Certhia brachydactyla		c			P	DD	D				
B	A288	Cettia cetti		c			P	DD	D				
B	A288	Cettia cetti		p			P	DD	D				
B	A196	Chlidonias hybridus		c			P	DD	D				
B	A197	Chlidonias niger		c			P	DD	D				
B	A081	Circus aeruginosus		r			P	DD	D				
B	A081	Circus aeruginosus		w			P	DD	D				
B	A081	Circus aeruginosus		c			P	DD	D				
B	A082	Circus cyaneus		w			P	DD	D				
B	A082	Circus cyaneus		c			P	DD	D				
B	A084	Circus pygargus		c			P	DD	D				
B	A289	Cisticola juncidis		c			P	DD	D				
B	A289	Cisticola juncidis		p			P	DD	D				
F	5304	Cobitis bilineata		p			V	DD	C		A	B	B
B	A373	Coccothraustes coccothraustes		c			P	DD	D				
B	A206	Columba livia		p			P	DD	D				
B	A208	Columba palumbus		p			P	DD	D				
B	A208	Columba palumbus		c			P	DD	D				
B	A208	Columba palumbus		w			P	DD	D				
B	A349	Corvus corone		p			P	DD	D				
B	A347	Corvus monedula		p			P	DD	D				

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A113	Coturnix coturnix		r			P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus		r			P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus		c			P	DD	D			
B	A036	Cygnus olor		p			P	DD	D			
B	A036	Cygnus olor		w			P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica		r			R	DD	D			
B	A237	Dendrocoptes major		p			P	DD	D			
B	A240	Dendrocoptes minor		r			R	DD	D			
B	A027	Egretta alba		c			P	DD	D			
B	A027	Egretta alba		w			P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta		c			R	DD	D			
B	A376	Emberiza citrinella		r			P	DD	D			
B	A376	Emberiza citrinella		c			P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus		r			P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus		w			P	DD	D			
B	A381	Emberiza schoeniclus		c			P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		p			P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		w			P	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		r			C	DD	D			
B	A269	Erithacus rubecula		c			P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus		w			P	DD	D			
B	A103	Falco peregrinus		c			P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo		c			P	DD	D			
B	A099	Falco subbuteo		r			P	DD	D			
B	A322	Ficedula hypoleuca		c			P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		c			P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		w			P	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		p			P	DD	D			
B	A360	Fringilla montifringilla		w			P	DD	D			
B	A360	Fringilla montifringilla		c			P	DD	D			
B	A125	Fulica atra		p			P	DD	D			
B	A153	Gallinago gallinago		c			P	DD	D			
B	A123	Gallinula chloropus		r			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A123	Gallinula chloropus		p		P	DD	D				
B	A123	Gallinula chloropus		w		P	DD	D				
B	A123	Gallinula chloropus		c		P	DD	D				
B	A342	Garrulus glandarius		p		P	DD	D				
B	A003	Gavia immer		c		R	DD	D				
B	A299	Hippolais icterina		c		P	DD	D				
B	A300	Hippolais polyglotta		r		P	DD	D				
B	A251	Hirundo rustica		r		P	DD	D				
B	A251	Hirundo rustica		c		P	DD	D				
B	A022	Ixobrychus minutus		r		P	DD	D				
B	A022	Ixobrychus minutus		c		P	DD	D				
B	A233	Jynx torquilla		c		P	DD	D				
B	A233	Jynx torquilla		r		P	DD	D				
F	6152	Lampetra zanandreae		p		P	DD	D				
B	A338	Lanius collurio		r		P	DD	D				
B	A338	Lanius collurio		c		P	DD	D				
B	A340	Lanius excubitor		w		P	DD	D				
B	A184	Larus argentatus		c		P	DD	D				
B	A182	Larus canus		c		P	DD	D				
B	A604	Larus michahellis		w		P	DD	D				
B	A604	Larus michahellis		r		P	DD	D				
B	A604	Larus michahellis		c		P	DD	D				
B	A179	Larus ridibundus		r		P	DD	D				
B	A179	Larus ridibundus		c		P	DD	D				
B	A179	Larus ridibundus		w		P	DD	D				
B	A292	Locustella luscinioides		c		P	DD	D				
B	A290	Locustella naevia		c		P	DD	D				
B	A271	Luscinia megarhynchos		r		P	DD	D				
B	A271	Luscinia megarhynchos		c		P	DD	D				
B	A272	Luscinia svecica		c		P	DD	D				
B	A068	Mergus albellus		c		R	DD	D				
B	A230	Merops apiaster		c		R	DD	D				
B	A383	Miliaria calandra		r		P	DD	D				
B	A383	Miliaria calandra		c		P	DD	D				

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A073	Milvus migrans	r			P	DD	D		
B	A073	Milvus migrans	c			P	DD	D		
B	A262	Motacilla alba	p			P	DD	D		
B	A262	Motacilla alba	w			P	DD	D		
B	A262	Motacilla alba	c			P	DD	D		
B	A261	Motacilla cinerea	w			P	DD	D		
B	A261	Motacilla cinerea	r			P	DD	D		
B	A261	Motacilla cinerea	c			P	DD	D		
B	A261	Motacilla cinerea	p			P	DD	D		
B	A260	Motacilla flava	c			P	DD	D		
B	A260	Motacilla flava	r			P	DD	D		
B	A319	Muscicapa striata	r			P	DD	D		
B	A319	Muscicapa striata	c			P	DD	D		
B	A023	Nycticorax nycticorax	c			P	DD	D		
B	A337	Oriolus oriolus	c			P	DD	D		
B	A337	Oriolus oriolus	r			P	DD	D		
B	A214	Otus scops	c			P	DD	D		
B	A094	Pandion haliaetus	c			P	DD	D		
B	A328	Parus ater	w			P	DD	D		
B	A328	Parus ater	c			P	DD	D		
B	A329	Parus caeruleus	c			P	DD	D		
B	A329	Parus caeruleus	w			P	DD	D		
B	A329	Parus caeruleus	p			P	DD	D		
B	A330	Parus major	p			C	DD	D		
B	A325	Parus palustris	c			P	DD	D		
B	A325	Parus palustris	p			P	DD	D		
B	A325	Parus palustris	w			P	DD	D		
B	A354	Passer domesticus	p			P	DD	D		
B	A356	Passer montanus	p			P	DD	D		
B	A072	Pernis apivorus	c			P	DD	D		
B	A072	Pernis apivorus	r			R	DD	D		
B	A017	Phalacrocorax carbo	w			P	DD	D		
B	A017	Phalacrocorax carbo	c			P	DD	D		
B	A115	Phasianus colchicus	p			P	DD	D		
B	A273	Phoenicurus ochruros	r			P	DD	D		
B	A274	Phoenicurus phoenicurus	c			P	DD	D		
		Phoenicurus								

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A274	phoenicurus	r			R	DD	D			
B	A313	Phylloscopus bonelli	c			P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita	w			P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita	c			P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita	r			P	DD	D			
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	c			P	DD	D			
B	A316	Phylloscopus trochilus	c			P	DD	D			
B	A343	Pica pica	p			P	DD	D			
B	A235	Picus viridis	p			P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus	p			P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus	c			P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus	r			P	DD	D			
B	A005	Podiceps cristatus	w			P	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis	c			P	DD	D			
B	A120	Porzana parva	c			P	DD	D			
B	A119	Porzana porzana	r			P	DD	D			
B	A119	Porzana porzana	c			P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis	c			P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis	w			P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris	c			P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris	w			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus	p			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus	r			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus	c			P	DD	D			
B	A118	Rallus aquaticus	w			P	DD	D			
A	1215	Rana latastei	p			P	DD	D			
B	A318	Regulus ignicapillus	w			P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus	c			P	DD	D			
B	A317	Regulus regulus	w			P	DD	D			
B	A336	Remiz pendulinus	c			P	DD	D			
B	A336	Remiz pendulinus	w			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A249	Riparia riparia		c			P	DD	D			
B	A275	Saxicola rubetra		c			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		p			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		c			P	DD	D			
B	A276	Saxicola torquata		w			P	DD	D			
B	A155	Scolopax rusticola		c			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		w			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		p			P	DD	D			
B	A361	Serinus serinus		c			P	DD	D			
B	A332	Sitta europaea		p			P	DD	D			
B	A209	Streptopelia decaocto		p			P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur		r			P	DD	D			
B	A210	Streptopelia turtur		c			P	DD	D			
B	A219	Strix aluco		p			P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris		p			P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris		w			P	DD	D			
B	A351	Sturnus vulgaris		c			P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		w			P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		r			P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		p			P	DD	D			
B	A311	Sylvia atricapilla		c			P	DD	D			
B	A310	Sylvia borin		c			P	DD	D			
B	A309	Sylvia communis		r			P	DD	D			
B	A308	Sylvia curruca		c			P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis		p			P	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis		r			P	DD	D			
A	1167	Triturus carnifex		p			P	DD	D			
B	A265	Troglodytes troglodytes		p			C	DD	D			
B	A286	Turdus iliacus		w			P	DD	D			
B	A286	Turdus iliacus		c			P	DD	D			
B	A283	Turdus merula		p			C	DD	D			
B	A283	Turdus merula		r			C	DD	D			
B	A283	Turdus merula		c			P	DD	D			
B	A283	Turdus merula		w			C	DD	D			
B	A285	Turdus philomelos		c			P	DD	D			
B	A284	Turdus pilaris		c			P	DD	D			
B	A284	Turdus pilaris		w			P	DD	D			
B	A232	Upupa epops		r			P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Group = A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

S = nel caso i dati delle specie sono sensibili e quindi devono essere limitati al pubblico inserire yes

NP = nel caso che una specie non sia più presente inserire X

Type = P = permanente, R = nidificante, C = concentrazione, W = svernante

Unit = I = individui, P = coppie o altre unità

Abundance categories (cat) = C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = dati insufficienti

Data quality = G = 'buono', M = 'moderato', P = 'povero', VP = 'molto povero'

Altre specie importanti di flora e fauna

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Acroloxus lacustris						P						X
P		Allium angulosum						P						X
P		Anemone nemorosa						C						X
R		Anguis fragilis						P						X
I		Arion ater						P						X
P		Asarum europaeum						P						X
I		Belgrandiella saxatilis						P						X
A		Bufo bufo						P						X
A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Calamagrostis canescens						P						X
P		Caltha palustris						P						X
P		Carex appropinquata						P						X
P		Carpinus betulus						P						X
P		Cicuta virosa						P						X
M		Crocidura suaveolens						P						X
P		Dactylorhiza incarnata incarnata						P						X
P		Dactylorhiza incarnata incarnata						P					X	

asserire che il Sito è forse quello meglio preservato, da un punto di vista naturalistico, tra i laghetti intermorenici briantei, numerosi sono gli elementi di vulnerabilità riscontrati. Le comunità palustri a molinia e i cariceti, un tempo più comuni e habitat eletti di numerose specie vegetali ed animali di interesse, sono attualmente fortemente contratti e quasi estinti, in seguito all'invasione della cannuccia di palude. Stesso destino potrebbe essere stato condiviso da molte delle specie floristiche notevoli del sito, un tempo documentate presenti, ma che attualmente necessitano di una riconferma in tempi recenti.

5.3.4. VULNERABILITÀ

I principali elementi di pericolo per l'ecosistema consistono, in primo luogo, nel pericolo di un abbassamento del livello di falda acquifera e di un conseguente innalzamento (dovuto anche ad altre cause) del loro grado di trofia, già abbastanza elevato. Si segnala anche la necessità di monitorare ed, eventualmente, predisporre misure per contenere il carico di inquinanti presenti nelle acque. Per quanto riguarda i fontanili presenti nell'area, si ricorda la grande fragilità di questi ecosistemi e la necessità di una loro adeguata manutenzione ai fini del mantenimento delle loro caratteristiche ecologiche e dell'elevato grado di biodiversità che li contraddistinguono.

L'invasione delle praterie igrofile (cariceti, moliniati) da parte del canneto rappresenta sicuramente un problema, che probabilmente andava affrontato con maggiore tempestività. Si potrebbe, tuttavia, intervenire attivamente per salvaguardare le esigue superfici di praterie igrofile rimaste, già invase dalla cannuccia, programmando sfalci periodici, le cui tempistiche dovranno essere attentamente valutate per consentire alle specie vegetali di interesse presenti di giungere alla fruttificazione. Inoltre, interventi decisamente più onerosi potrebbero prevedere la conversione del canneto in prati igrofili, attraverso interventi di restoration ecology.

5.3.5. STATO DI PROTEZIONE

Il Sito contiene al suo interno la Riserva Naturale della Riva orientale del Lago di Alserio, istituita dalla Regione Lombardia nel lontano 1984, su una superficie di ca. 82 ha. Il Sito oggi si estende su ca. 488 ha compreso interamente nel Parco Regionale della Valle del Lambro.

5.3.6. POSIZIONE NELLA RETE NATURA 2000

Verso nord-est la distanza da IT2020010 (Lago del Segrino) è di 3,6 Km, a est quella da

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

IT2020006 (Lago di Pusiano) è inferiore ad 0,5 Km, verso sud da IT2020008 (Fontana del Guercio) si tratta di 4,7 Km, mentre verso ponente da IT2020004 la distanza è di 4,4 Km, quindi nel complesso tutte brevissime distanze per l'avifauna acquatica.



5.4. VALLE DEL RIO PEGORINO IT 2050003

ENTE GESTORE = PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

COMUNI = BESANA IN BRIANZA, CORREZZANA, LESMO E TRIUGGIO

SUPERFICIE = 122 HA

5.4.1. PAESAGGIO E HABITAT

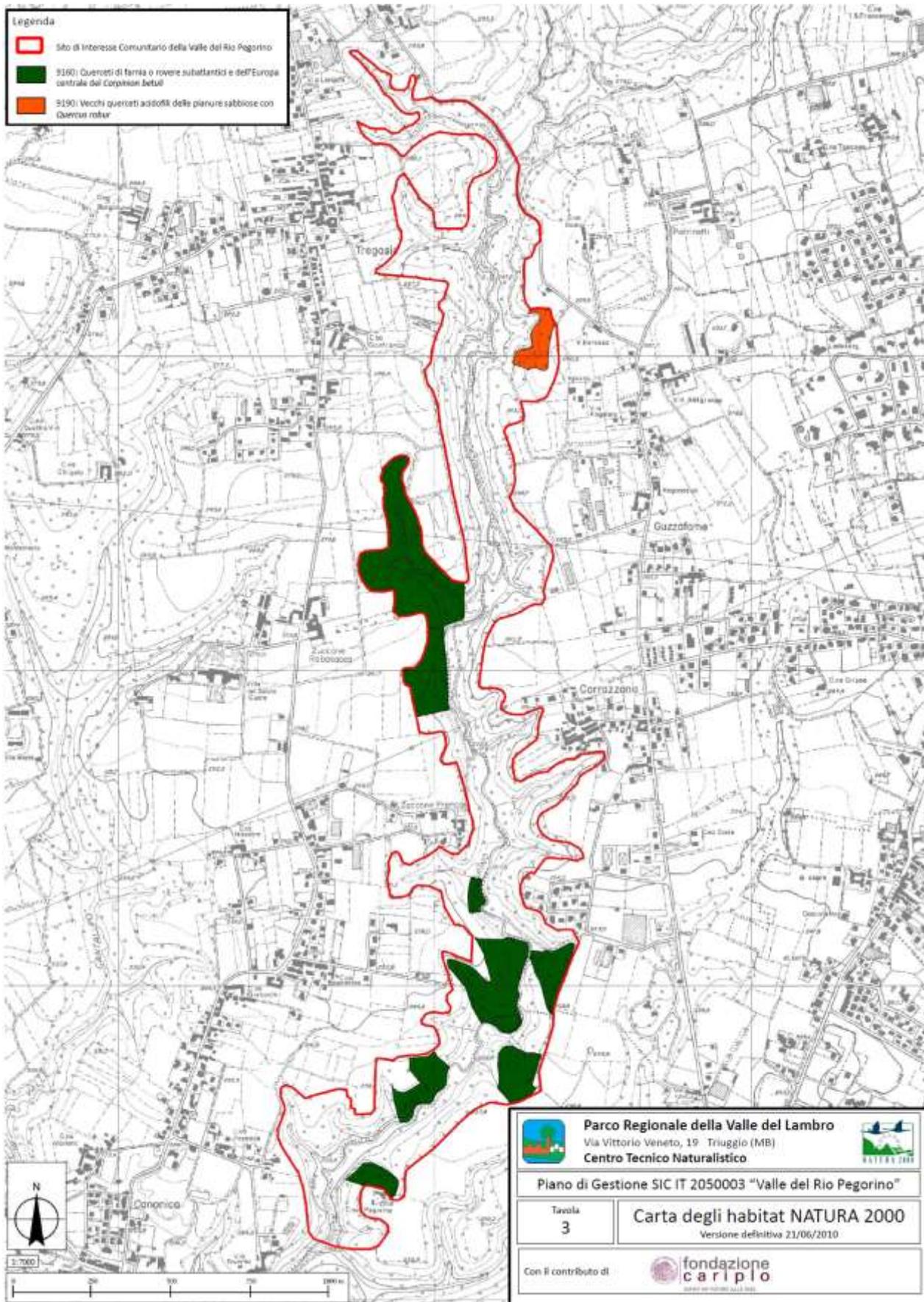
Sono due le principali cenosi che caratterizzano questo sito: la vegetazione dei corsi d'acqua e il bosco misto di latifoglie a querce e carpini bianchi. Più del 90% del territorio è occupato da foreste di caducifoglie, mentre la parte restante è interessata da colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) e corpi d'acqua interni.

Tra gli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE sono stati segnalati nel sito:

- **9160** – In questi boschi mesofili, seppure in molte parti compromessi, si rileva la presenza sporadica di carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), farnia (*Quercus robur* L.), ciliegio selvatico (*Prunus avium* L.), aceri (*Acer pseudoplatanus* L. e *Acer campestre* L.), biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), sambuco (*Sambucus nigra* L.).
- **3260** – All'interno della zona del Parco della Valle del Lambro vi è la potenzialità per l'affermazione del *Ranunculion fluitantis* Neuh., alleanza propria delle vegetazioni di acque correnti.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9160			21.74			B	C	B	B
9190			1.37			B	C	C	C

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Specie in allegato all'art. 4 direttiva 2009/147/CE e elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glc
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A226	Apus apus			c				P	DD	D			
B	A028	Ardea cinerea			c				R	DD	D			
B	A221	Asio otus			p				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			r				P	DD	D			
B	A221	Asio otus			w				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			p				C	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus			p				V	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			r				P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	D			
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			w				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			c				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	D			
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	D			
B	A365	Carduelis spinus			c				P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla			w				P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla			c				P	DD	D			
B	A288	Cettia cetti			w				P	DD	D			
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	D			
B	A288	Cettia cetti			c				P	DD	D			
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			c				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A373	Coccothraustes coccothraustes			w				P	DD	D		
B	A208	Columba palumbus			p				P	DD	D		
B	A208	Columba palumbus			w				P	DD	D		
B	A208	Columba palumbus			c				P	DD	D		
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	D		
B	A212	Cuculus canorus			c				P	DD	D		
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	D		
B	A253	Delichon urbica			r				R	DD	D		
B	A253	Delichon urbica			c				P	DD	D		
B	A237	Dendrocopos major			p	6	10	p		G	D		
B	A240	Dendrocopos minor			r				R	DD	D		
B	A376	Emberiza citrinella			c				P	DD	D		
B	A376	Emberiza citrinella			r				R	DD	D		
B	A381	Emberiza schoeniclus			c				P	DD	D		
B	A381	Emberiza schoeniclus			w				P	DD	D		
B	A269	Erithacus rubecula			w				P	DD	D		
B	A269	Erithacus rubecula			p				P	DD	D		
B	A269	Erithacus rubecula			c				P	DD	D		
B	A269	Erithacus rubecula			r				C	DD	D		
B	A096	Falco tinnunculus			w				P	DD	D		
B	A096	Falco tinnunculus			p				P	DD	D		
B	A322	Ficedula hypoleuca			c				P	DD	D		
B	A359	Fringilla coelebs			p				P	DD	D		
B	A359	Fringilla coelebs			c				P	DD	D		
B	A359	Fringilla coelebs			w				P	DD	D		
B	A125	Fulica atra			w				P	DD	D		
B	A125	Fulica atra			c				P	DD	D		
B	A123	Gallinula chloropus			c				P	DD	D		
B	A123	Gallinula chloropus			w				P	DD	D		
B	A123	Gallinula chloropus			r				P	DD	D		
B	A123	Gallinula chloropus			p				P	DD	D		

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A342	Garrulus glandarius			p				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			c				P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica			r				R	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla			r				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			r				P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos			c				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			c				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			p				P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba			w				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			c				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			p				P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea			r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			r				P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	1	5	i		G	D			
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus			c				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			c				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			w				P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus			p				P	DD	D			
B	A330	Parus major			p				C	DD	D			
B	A325	Parus palustris			w				P	DD	D			
B	A325	Parus palustris			p				P	DD	D			
B	A325	Parus palustris			c				P	DD	D			
B	A354	Passer domesticus			p				P	DD	D			
B	A356	Passer montanus			p				P	DD	D			
B	A115	Phasianus colchicus			p				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			p				C	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			w				P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			c				P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A315	Phylloscopus collybita	w	P	DD	D
B	A315	Phylloscopus collybita	p	P	DD	D
B	A315	Phylloscopus collybita	c	P	DD	D
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	c	R	DD	D
B	A314	Phylloscopus sibilatrix	r	R	DD	D
B	A343	Pica pica	p	P	DD	D
B	A235	Picus viridis	p	P	DD	D
B	A317	Regulus regulus	w	P	DD	D
B	A317	Regulus regulus	c	P	DD	D
B	A276	Saxicola torquata	p	P	DD	D
B	A155	Scolopax rusticola	w	P	DD	D
B	A155	Scolopax rusticola	c	P	DD	D
B	A155	Scolopax rusticola	p	P	DD	D
B	A361	Serinus serinus	c	P	DD	D
B	A361	Serinus serinus	p	P	DD	D
B	A361	Serinus serinus	w	P	DD	D
B	A332	Sitta europaea	p	P	DD	D
B	A209	Streptopelia decaocto	p	P	DD	D
B	A210	Streptopelia turtur	c	P	DD	D
B	A210	Streptopelia turtur	r	P	DD	D
B	A219	Strix aluco	p	P	DD	D
B	A351	Sturnus vulgaris	w	P	DD	D
B	A351	Sturnus vulgaris	c	P	DD	D
B	A351	Sturnus vulgaris	p	P	DD	D
B	A311	Sylvia atricapilla	p	P	DD	D
B	A311	Sylvia atricapilla	r	P	DD	D
B	A311	Sylvia atricapilla	w	P	DD	D
B	A311	Sylvia atricapilla	c	P	DD	D
A	1167	Triturus carnifex	p	P	DD	D
B	A265	Troglodytes troglodytes	p	C	DD	D
B	A283	Turdus merula	p	C	DD	D
B	A283	Turdus merula	r	C	DD	D
B	A283	Turdus merula	w	C	DD	D
B	A285	Turdus philomelos	c	P	DD	D

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A285	Turdus philomelos			w				P	DD	D				
B	A284	Turdus pilaris			c				P	DD	D				
B	A284	Turdus pilaris			w				P	DD	D				
B	A232	Upupa epops			c				P	DD	D				

Group = A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

S = nel caso i dati delle specie sono sensibili e quindi devono essere limitati al pubblico inserire yes

NP = nel caso che una specie non sia più presente inserire X

Type = P = permanente, R = nidificante, C = concentrazione, W = svernante

Unit = I = individui, P = coppie o altre unità

Abundance categories (cat) = C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = dati insufficienti

Data quality = G = 'buono', M = 'moderato', P = 'povero', VP = 'molto povero'

Altre specie importanti di flora e fauna

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Anemone nemorosa						C						X
P		Anemone ranunculoides						P						X
R		Anguis fragilis						P						X
P		Asarum europaeum						P						X
A		Bufo bufo						P						X
A	1201	Bufo viridis						P	X					
P		Campanula trachelium trachelium						P						X
P		Carex brizoides						P						X
P		Cephalanthera longifolia						P				X		
I		Colias hyale						P						X
P		Convallaria majalis						P						X
P		Corydalis cava cava						P						X
M		Crocodyra suaveolens						P				X		
P		Cyclamen purpurascens purpurascens						P						X

5.5. VALLE DEL RIO CANTALUPO IT 2050004

ENTE GESTORE = PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

COMUNI = TRIUGGIO

SUPERFICIE = 70 HA

5.5.1. PAESAGGIO E HABITAT

Le tipologie vegetazionali riscontrabili all'interno del sito sono essenzialmente due: il bosco mesofilo ed il bosco meso-acidofilo, tipico dei terrazzamenti fluvio-glaciale del periodo mindelliano. In conseguenza dell'intervento antropico, si possono, inoltre, osservare cenosi boschive caratterizzate da specie alloctone e aggruppamenti di cedui invecchiati, un tempo utilizzati per ricavarne legna. Non appare significativa, invece, la vegetazione propria di acque correnti, sia a causa della limitata estensione del Rio Cantalupo, sia per le condizioni chimico-fisiche dell'acqua.

Tra gli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE sono stati segnalati nel sito:

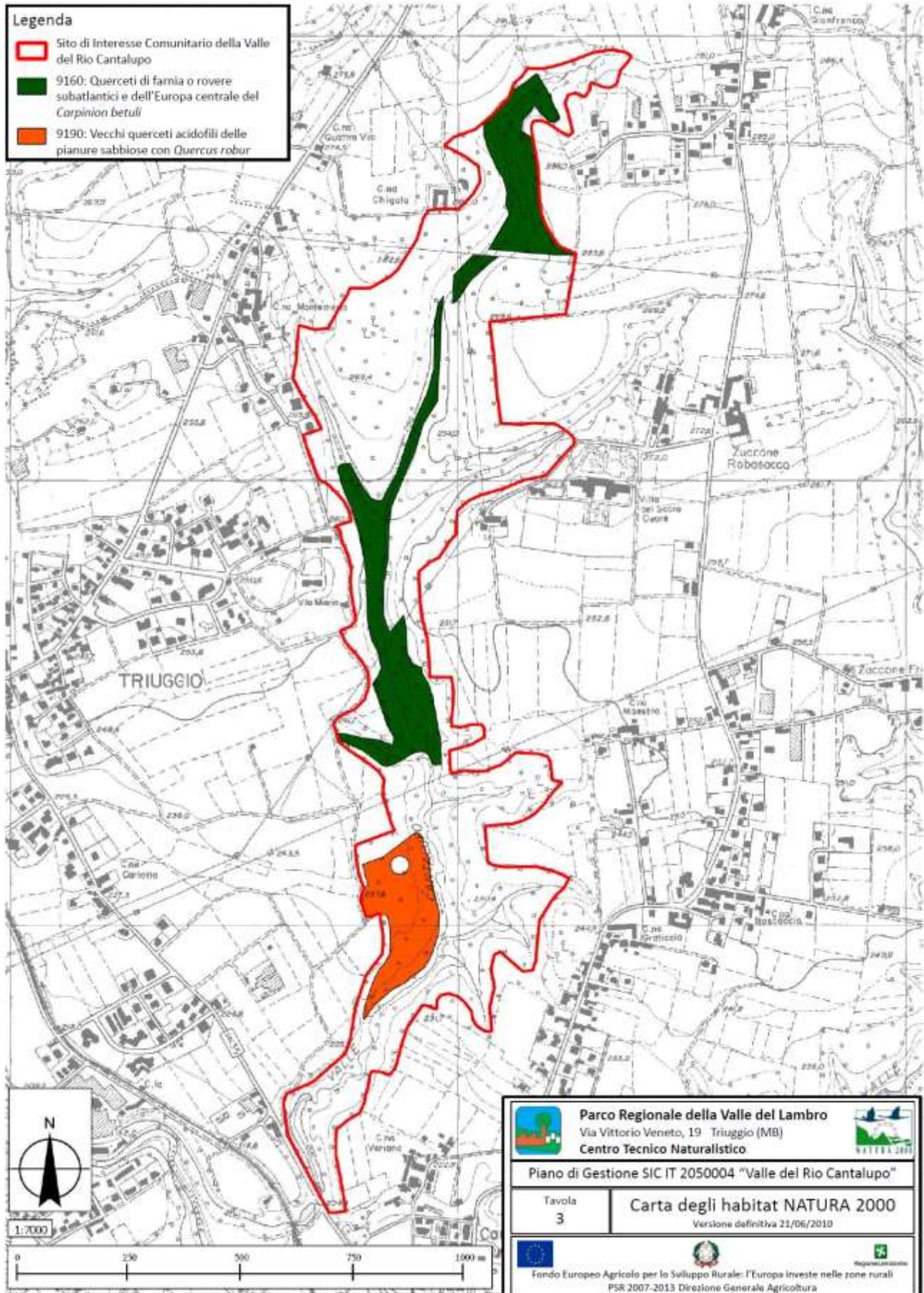
- **9190** – Caratteristico dei suoli acidi e poveri di nutrienti, questo habitat si sviluppa soprattutto nella porzione del sito altitudinalmente più elevata, quella non interessata dallo scavo del corso d'acqua e in cui, quindi, è presente il substrato originario. Farnia (*Quercus robur* L.), rovere (*Quercus petraea* (Mattuschka) Liebl.), betulla (*Betula pendula* Roth), pino silvestre (*Pinus sylvestris* L.), frangola (*Frangula alnus* Miller) e, con coperture modeste, castagno (*Castanea sativa* Miller)
- **9160** – Tipici dei suolo maturi, ben drenati e ricchi di humus, questi boschi misti di latifoglie mesofili si sviluppano sul terreno alluvionale delle aree più prossime al corso d'acqua, dove il suolo è più ricco di nutrienti. All'interno del sito, questa cenosi trova spazio soprattutto nella zona centrale e in piccole aree isolate dove i boschi non sono ancora stati modificati in modo eccessivo dall'intervento umano. Qui si sviluppano farnia, carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), ciliegio (*Prunus avium* L.), acero (*Acer pseudoplatanus* L.), ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), cappel di prete (*Euonymus europaeus* L.) negli strati arboreo e arbustivo e sigillo di Salomone (*Polygonatum multiflorum* (L.) All., geranio (*Geranium nodosum* L.) e vinca (*Vinca minor* L.) per quanto riguarda lo strato erbaceo.



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
9160 			10.43			B	C	B	B
9190 			3.93			C	C	C	C

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Specie in allegato all'art. 4 direttiva 2009/147/CE e elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE

Species			Population in the site							Site assessment						
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D			A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.		
B	A086	Accipiter nisus			w				P	DD	D					
B	A086	Accipiter nisus			c				P	DD	D					
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			w				P	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			p				C	DD	D					
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	D					
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D					
B	A226	Apus apus			c				P	DD	D					
B	A028	Ardea cinerea			c				R	DD	D					
B	A221	Asio otus			p				P	DD	D					
B	A221	Asio otus			w				P	DD	D					
B	A221	Asio otus			r				P	DD	D					
B	A218	Athene noctua			p				C	DD	D					
B	A087	Buteo buteo			w				P	DD	D					
B	A087	Buteo buteo			c				P	DD	D					
B	A364	Carduelis carduelis			c				P	DD	D					
B	A364	Carduelis carduelis			w				P	DD	D					
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			c				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			w				P	DD	D					
B	A363	Carduelis chloris			p				P	DD	D					
B	A365	Carduelis spinus			c				P	DD	D					
B	A365	Carduelis spinus			w				P	DD	D					
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	D					
B	A335	Certhia brachydactyla			c				P	DD	D					
B	A335	Certhia brachydactyla			w				P	DD	D					
B	A288	Cettia cetti			r				P	DD	D					
B	A288	Cettia cetti			c				P	DD	D					
B	A373	Coccothraustes coccothraustes			c				P	DD	D					

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A208	<i>Columba palumbus</i>		c		P	DD	D				
B	A208	<i>Columba palumbus</i>		p		P	DD	D				
B	A208	<i>Columba palumbus</i>		w		P	DD	D				
B	A349	<i>Corvus corone</i>		p		P	DD	D				
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>		r		P	DD	D				
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>		c		P	DD	D				
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>		r		P	DD	D				
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>		c		P	DD	D				
B	A253	<i>Delichon urbica</i>		c		P	DD	D				
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>		p		P	DD	D				
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>		c		P	DD	D				
B	A381	<i>Emberiza schoeniclus</i>		w		P	DD	D				
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>		c		P	DD	D				
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>		w		P	DD	D				
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>		p		P	DD	D				
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>		w		P	DD	D				
B	A096	<i>Falco tinnunculus</i>		c		P	DD	D				
B	A322	<i>Ficedula hypoleuca</i>		c		P	DD	D				
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>		w		P	DD	D				
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>		c		P	DD	D				
B	A359	<i>Fringilla coelebs</i>		p		P	DD	D				
B	A125	<i>Fulica atra</i>		c		P	DD	D				
B	A125	<i>Fulica atra</i>		w		P	DD	D				
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>		r		P	DD	D				
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>		c		P	DD	D				
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>		p		P	DD	D				
B	A123	<i>Gallinula chloropus</i>		w		P	DD	D				

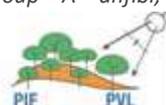
PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A342	Garrulus glandarius		p		P	DD	D			
B	A251	Hirundo rustica		c		P	DD	D			
B	A233	Jynx torquilla		c		P	DD	D			
B	A338	Lanius collurio		r		P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus		p		C	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos		c		P	DD	D			
B	A271	Luscinia megarhynchos		r		P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba		c		P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba		w		P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba		p		P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata		c		P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata		r		P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus		c		P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus		w		P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus		c		P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus		p		P	DD	D			
B	A330	Parus major		p		C	DD	D			
B	A325	Parus palustris		c		P	DD	D			
B	A325	Parus palustris		w		P	DD	D			
B	A325	Parus palustris		p		P	DD	D			
B	A354	Passer domesticus		p		P	DD	D			
B	A356	Passer montanus		p		P	DD	D			
B	A072	Pernis apivorus		c		P	DD	D			
B	A115	Phasianus colchicus		p		P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros		p		C	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros		c		P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros		w		P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus		r		P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus		c		P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita		p		P	DD	D			

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>		w			P	DD	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>		c			P	DD	D			
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		c			R	DD	D			
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>		r			R	DD	D			
B	A235	<i>Picus viridis</i>		p			P	DD	D			
B	A317	<i>Regulus regulus</i>		c			P	DD	D			
B	A317	<i>Regulus regulus</i>		w			P	DD	D			
B	A276	<i>Saxicola torquata</i>		p			P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>		w			P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>		c			P	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>		p			P	DD	D			
B	A332	<i>Sitta europaea</i>		p			P	DD	D			
B	A209	<i>Streptopelia decaocto</i>		p			P	DD	D			
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>		c			P	DD	D			
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>		r			P	DD	D			
B	A219	<i>Strix aluco</i>		p			P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>		c			P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>		p			P	DD	D			
B	A351	<i>Sturnus vulgaris</i>		w			P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>		c			P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>		p			P	DD	D			
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>		w			P	DD	D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>		p			P	DD	D			
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>		p			C	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>		p			C	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>		w			C	DD	D			
B	A283	<i>Turdus merula</i>		r			C	DD	D			
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>		c			P	DD	D			
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>		w			P	DD	D			
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>		c			P	DD	D			
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>		w			P	DD	D			

Group = A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

S = nel caso i dati delle specie sono sensibili e quindi devono essere limitati al pubblico inserire yes

NP = nel caso che una specie non sia più presente inserire X

Type = P = permanente, R = nidificante, C = concentrazione, W = svernante

Unit = I = individui, P = coppie o altre unità

Abundance categories (cat) = C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = dati insufficienti

Data quality = G = 'buono', M = 'moderato', P = 'povero', VP = 'molto povero'

Altre specie importanti di flora e fauna

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Anemone nemorosa						C						X
P		Anemone ranunculoides						P						X
R		Anguis fragilis						P						X
P		Asarum europaeum						P						X
P		Campanula trachelium trachelium						P						X
P		Carex brizoides						P						X
P		Cephalanthera longifolia						P					X	
P		Convallaria majalis						P						X
M		Crocidura suaveolens						P					X	
P		Cyclamen purpurascens purpurascens						P						X
P		Dryopteris affinis						P						X
P		Dryopteris carthusiana						P						X
M	1327	Eptesicus serotinus						P	X					
M		Erinaceus europaeus						P					X	

5.5.1. QUALITÀ E IMPORTANZA

La diversità biologica del sito è in parte limitata dai pochi habitat presenti, principalmente di carattere forestale. L'area è importante come elemento qualificante di corridoio della rete ecologica e come elemento di rottura del territorio fortemente urbanizzato e in parte ancora agricolo del pianalto. Di conseguenza l'area rappresenta un sito relativamente importante per la fauna del territorio. La presenza di un corso d'acqua nel fondovalle ha notevole interesse per il ripristino e il mantenimento di habitat idonei a numerose specie e per eventuali ripopolamenti. Le specie elencate oltre ad avere un'elevata importanza conservazionistica a livello internazionale e nazionale, assumono un valore di priorità anche a livello regionale.

5.5.2. STATO DI PROTEZIONE

L'area è compresa nel perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro.

5.5.3. POSIZIONE NELLA RETE NATURA 2000

L'area si a ridosso dell'hinterland milanese a meno di 1 km si trova il sito gemello della Valle del Rio Pegorino (IT2050003), verso nord-est si trova il sito della Valle Santa Croce e Valle del Curone (IT2030006) e verso nord si trova il sito della Fontana del Guercio (IT2020008).

5.6. SINTESI ANALISI DEI SITI

In sintesi nell'analisi effettuata sui siti si possono riassumere in modo speditivo e semplificato le seguenti osservazioni:

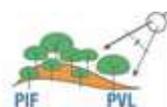
LAGO DI PUSIANO IT2020006

Il Sito fa parte della fascia dei laghi prealpini ed è compreso nel Corridoio Primario della RER. Questo territorio a tasso di urbanizzazione medio-elevato costituisce insieme un'area rifugio e un'area *source* naturalistica. L'area è caratterizzata come sito lacustre con sponde in parte formate da vegetazione acquatica (canneti), aree boscate e agricole. L'area riveste una notevole importanza a livello regionale per l'avifauna, infatti è un importante sito di *stop-over* durante le fasi di migrazione e un interessante sito riproduttivo per alcune specie di avifauna acquatica. La diversità di ambienti (boschi, rogge, fontanili) e la presenza di una agricoltura ancora a basso impatto comportano oltremodo la presenza di anfibi, pesci, mammiferi.

Dal punto di vista botanico, i boschi coprono il 6% della superficie e sono presenti in due principali tipologie: i boschi umidi a ontano e frassino, lungo le rogge e più vicino all'acqua, e i boschi di quercia e olmo nelle aree più asciutte; entrambe le formazioni sono ricche di specie tipiche e spesso sfumano l'una nell'altra. Sono presenti vaste aree coperte da canneto, e alcuni lembi di paludi o torbiere, anch'essi ambienti di pregio. I prati stabili gestiti dall'uomo sono delle vegetazioni seminaturali ma da proteggere per l'elevato numero di specie. Lungo le rogge e le sponde del lago si hanno formazioni vegetali tipiche che però risentono fortemente della qualità delle acque.

Lo stato di conservazione è buono-soddisfacente; fa tuttavia riflettere la scomparsa degli habitat 7210, 6410, 7230 e 3260, registrati sul precedente formulario Natura 2000 e non più rilevati nella fase di "Monitoraggio degli Habitat nei Siti di Importanza Comunitaria" effettuato negli anni 2003/2004. La possibile causa della scomparsa, almeno per alcuni di essi, fu imputata al degrado della qualità delle acque del lago o da uno sfruttamento eccessivo della risorsa idrica a cui tali habitat sono strettamente correlati.

Per la fauna i territori del lago di Pusiano rappresentano un'area di rifugio e il luogo in cui trovare una fonte di cibo in un ambito che spesso è ostile. Le specie di mammiferi terrestri presenti sono 24, più 15 chiroterri (pipistrelli); sono state osservate 142 specie di uccelli (i laghi briantei sono importanti aree di passaggio nelle migrazioni), 103 specie di insetti, 25 specie di



pesci, 9 specie di rettili e 10 specie di anfibi. Diverse specie sono protette a livello locale, regionale, nazionale europeo od internazionale, andando così ad incrementare la valenza naturalistica del Sito di Importanza Comunitaria.

I principali elementi di rischio per l'ecosistema consistono nella tendenza all'abbassamento del livello delle acque del lago, nell'aumento del grado di trofia delle acque stesse e del contenuto di inquinanti. A tal riguardo, occorre prestare molta attenzione alle immissioni di potenziali agenti inquinanti che possano favorire l'eutrofizzazione delle acque, nonché all'utilizzo eccessivo delle risorse idriche della falda per l'irrigazione delle colture agricole, tramite bacini artificiali, fontanili e pozzi. Si sottolinea anche la fragilità degli ecosistemi connessi alla presenza del fontanile, habitat che richiede una costante ed adeguata manutenzione, al fine di impedirne l'interramento.

Ulteriore criticità del Sito è il parziale isolamento dovuto alla presenza di centri abitati e infrastrutture stradali; l'area circostante il Sito infatti è occupata per circa metà da superficie urbanizzata, che costituisce una fascia quasi continua intorno al lago, mentre la metà restante si divide tra aree agricole e di ambienti semi-naturali e naturali.

Infine il SIC del Lago di Pusiano è compreso e valorizzato in alcuni piani di governo del territorio e delle sue risorse (Rete Ecologica Regionale, Programma di tutela e uso delle acque, Aree Prioritarie per la Biodiversità, Piano Faunistico Provinciale, ...), è sede di numerose attività all'aria aperta, turistiche e di educazione ambientale, e annovera nelle sue vicinanze alcune particolarità storiche architettoniche.

LAGO DI ALSERIO IT2020005

Il Sito comprende il bacino del lago di Alserio, il corso dell'emissario fin quasi alla confluenza con il Lambro, parte dei Piani d'Erba a nord ed il bosco della Buerga a sud; inoltre include il territorio della Riserva Riva Orientale Lago di Alserio.

Il SIC è costruito intorno ad uno dei laghi minori briantei, ai piedi delle colline e delle Prealpi ma compresi in un territorio a concentrazione demografica e produttiva medio-alta – veri e propri ponti di connessione ecologica tra la pianura e la zona collinare.

Il Lago di Alserio è alimentato dalle rogge che scendono dai rilievi che lo circondano e da alcune risorgive e fontanili sui Piani d'Erba, con un bacino di oltre 1800 ettari. La qualità delle acque non è elevata: un forte apporto di nutrienti, dilavati dalle rogge e rilasciati dal fondale,

porta ad un alto livello di eutrofizzazione.

Dal punto di vista botanico, i boschi coprono oltre il 20% della superficie e sono presenti in due principali tipologie: i boschi umidi a ontano e frassino, lungo le rogge e più vicino all'acqua, e i boschi di carpino lungo il pendio della Buerga; entrambe le formazioni sono ricche di specie tipiche e spesso sfumano l'una nell'altra. Sono presenti vaste aree coperte da canneto, e alcuni lembi di paludi o torbiere, anch'essi ambienti di pregio. I prati stabili gestiti dall'uomo (più del 25% del SIC) sono delle vegetazioni seminaturali ma da proteggere per l'elevato numero di specie. Lungo le rogge e le sponde del lago si hanno formazioni vegetali tipiche che creano un compresso mosaico ecosistemico. Infine sul lago stesso si è riusciti a mantenere nel tempo una ridotta edificazione antropica pur non riducendo in modo rilevante l'eutrofizzazione delle acque determinata ancora da scarichi civili dei paesi limitrofi.

Per la fauna i territori del lago di Alserio rappresentano un'area di rifugio e il luogo in cui trovare una fonte di cibo in un ambito esterno fortemente urbanizzato. La diversità degli ambienti presenti permette la presenza di 24 specie di mammiferi terrestri, più 15 chiroterteri; sono state osservate più di 150 specie di uccelli, 91 specie di insetti, 22 specie di pesci, 7 specie di rettili e 7 di anfibi. Diverse specie sono protette a livello locale, regionale, nazionale europeo od internazionale, andando così ad incrementare la valenza naturalistica del Sito di Importanza Comunitaria.

Lo stato di conservazione è nel complesso buono ma numerosi sono gli elementi di vulnerabilità riscontrati. Le comunità palustri a molinia e i cariceti, un tempo più comuni e habitat eletti di numerose specie vegetali ed animali di interesse, sono attualmente fortemente contratti e quasi estinti, in seguito all'invasione della cannuccia di palude. Stesso destino potrebbe essere stato condiviso da molte delle specie floristiche notevoli del sito, un tempo documentate presenti, ma che attualmente necessitano di una riconferma in tempi recenti.

I principali elementi di pericolo per l'ecosistema consistono, in primo luogo, nel pericolo di un abbassamento del livello di falda acquifera e di un conseguente innalzamento (dovuto anche ad altre cause) del loro grado di trofia, già abbastanza elevato. Si segnala anche la necessità di monitorare ed, eventualmente, predisporre misure per contenere il carico di inquinanti presenti nelle acque. Per quanto riguarda i fontanili presenti nell'area, si ricorda la grande fragilità di questi ecosistemi e la necessità di una loro adeguata manutenzione ai fini del mantenimento delle loro



caratteristiche ecologiche e dell'elevato grado di biodiversità che li contraddistingue.

L'invasione delle praterie igrofile (cariceti, molinieti) da parte del canneto rappresenta sicuramente un problema, che richiede una gestione per la salvaguardia degli habitat ancora presenti tramite sfalci periodici. Inoltre, interventi decisamente più onerosi potrebbero prevedere la conversione del canneto in prati igrofili, attraverso interventi di restoration ecology.

Ulteriore criticità del Sito è il parziale isolamento dovuto alla presenza di centri abitati e infrastrutture stradali; l'area circostante il Sito infatti è occupata per circa metà da superficie urbanizzata mentre la metà restante si divide tra aree agricole e di ambienti semi-naturali.

Infine il SIC del Lago di Alserio è compreso e valorizzato in alcuni piani di governo del territorio e delle sue risorse (Rete Ecologica Regionale, Programma di tutela e uso delle acque, Aree Prioritarie per la Biodiversità, Piano Faunistico Provinciale, ...), è sede di numerose attività all'aria aperta, turistiche e di educazione ambientale, e annovera nelle sue vicinanze alcune particolarità storiche architettoniche.

VALLE DEL RIO PEGORINO IT2050003

L'area è caratterizzata per avere una conformazione a valle incisa nel pianalto, per tanto la maggior parte del territorio è caratterizzata da boschi con contorno nelle porzioni rilevate e pianeggianti di aree agricole. Insieme alla Valle del Rio Cantalupo fungono da elemento naturale di rottura nel mosaico ecologico della bassa Brianza, contornato spesso da urbanizzato e aree agricole.

Il Rio Pegorino raccoglie le acque piovane da un bacino di oltre 1200 ettari, con alcune sorgenti a monte, in territorio di Casatenovo, e una sorgente a metà corso in prossimità del lavatoio di Correzzana. La portata varia molto da tratto a tratto, con perdite notevoli attraverso il substrato roccioso e affioramenti a valle che compromettono la continuità idrologica e il deflusso minimo vitale per le popolazioni ittiche.

Dal punto di vista botanico, i boschi coprono oltre il 90% della superficie e sono presenti in diverse tipologie. Le più importanti dal punto di vista della conservazione sono il bosco di querce e carpini, tipico della pianura padana, e il bosco più acidofilo con querce, castagno e pino silvestre, più legato agli ambienti collinari (entrambe sono riconosciute a livello europeo come habitat naturali protetti). Oltre a questi esempi di habitat ottimale vi sono varie tipologia di boschi meno

ricchi in specie e peggio conservati causa l'impatto di interventi poco rispettosi degli habitat. Il letto del Rio Pegorino ha le potenzialità per ospitare una vegetazione particolare, che però necessita di una gestione particolare.

Il SIC costituisce uno degli ultimi ambienti boscati compresi in un territorio a concentrazione demografica e produttiva medio-alta – tali ambienti naturali sono infatti confinati agli alvei dei fiumi e dei torrenti, laddove le sponde sono troppo impervie per l'edificazione o la coltivazione. L'area circostante il Sito è occupata per un terzo dall'urbanizzato, circa il 40% di ambiti agricoli e circa il 20% di ambienti semi-naturali, ma sono piuttosto buoni i collegamenti (i "corridoi ecologici") con le altre aree boscate della valle del Lambro, del Rio Cantalupo e del Rio Brovada.

Per la fauna la valle del Pegorino rappresenta un'area di rifugio e il luogo in cui trovare una fonte di cibo in un territorio che spesso è ostile. Le specie di mammiferi terrestri presenti sono 23 (da evidenziare la presenza di scoiattolo *Sciurus vulgaris* e del tasso *Meles meles*), più 7 chiroterri (pipistrelli); sono state osservate 66 specie di uccelli, 64 specie di insetti, 4 specie di pesci, 6 specie di rettili e 8 specie di anfibi. Diverse specie sono protette a livello locale, regionale, nazionale europeo od internazionale, andando così ad incrementare la valenza naturalistica del Sito di Importanza Comunitaria.

Le criticità principali rilevate sono i tagli intensi con conseguente apertura del bosco e l'ingresso consistente delle esotiche che soffocano le specie autoctone. In particolare *Polygonum filiformis* e *Polygonum virginiana* formano in alcune aree del fondovalle una copertura continua ed estremamente densa, che impedisce la crescita di altre specie erbacee. A queste si aggiunge nello strato lianoso l'esotica *Pueraria lobata*, molto abbondante nelle medesime aree di fondovalle.

Tra le specie arboree si segnala come molto pericoloso *Prunus serotina*, sia per la forte capacità rigenerativa, sia per la facilità con cui i suoi semi vengono dispersi.

Si segnala la presenza, in particolare nelle aree a castagneto destrutturato, dell'esotica arbustiva *Amelanchier lamarckii*, specie attualmente poco diffusa ma in grado di diffondersi autonomamente e per questo da monitorare con attenzione in quanto potenzialmente pericolosa.

Una criticità rilevante al fine del mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica del sito è il suo crescente isolamento, causato dalla progressiva urbanizzazione del territorio circostante.



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

Se da un lato il sito si è conservato nel tempo perché costituito da una valle molto incisa e pertanto non sfruttabile, dall'altro lato la sua conformazione tende a sfavorire il mantenimento delle specie forestali ecologicamente più esigenti. Infatti ad una forma stretta ed allungata corrisponde una maggiore superficie "di margine", caratterizzata da una vegetazione di transizione, ed una minore estensione della "core area", in grado di preservare le specie nemorali.

E' stato osservato un elevato disturbo antropico soprattutto nella porzione settentrionale del sito, dove vengono effettuati tagli consistenti del bosco, nella porzione meridionale in prossimità della confluenza del Pegorino nel fiume Lambro, lungo il margine esterno del bosco a contatto con insediamenti urbani, campi coltivati, prati o infrastrutture, e in corrispondenza dei principali sentieri e soprattutto del fondovalle, soggetto a elevata fruizione antropica, con consistente calpestio causato dal passaggio di pedoni, biciclette, cavalli e moto. Sono queste le aree maggiormente soggette all'ingresso di specie esotiche.

Le già citate fonti di inquinamento lungo il torrente Pegorino e la mancanza di un regime idrico costante impedisce l'instaurarsi di vegetazioni legate alle acque correnti.

VALLE DEL RIO CANTALUPO IT2050004

L'area è caratterizzata per avere una conformazione a valle incisa nel pianalto, per tanto la maggior parte del territorio è caratterizzata da boschi con contorno nelle porzioni rilevate e pianeggianti di aree agricole. Il sito è interessante per la presenza di avifauna boschiva, anfibi e mammiferi.

Il Rio Cantalupo viene definito come impluvio, dato che raccoglie le acque piovane da un bacino di oltre 200 ettari, ma che in caso di piogge scarse non presenta acqua sul suo letto; anche le pozze sono scarse e molto effimere.

Dal punto di vista botanico, i boschi coprono oltre il 90% della superficie e sono presenti in diverse tipologie. Le più ricche ed importanti di queste sono il bosco di querce e carpini, tipico della pianura padana, e il bosco più acidofilo con querce, castagno e pino silvestre, più legato agli ambienti collinari; sono boschi ricchi in specie di pregio che si mantengono soprattutto nel fondovalle ed entrambe le tipologie sono riconosciute a livello europeo come habitat naturali protetti. Oltre a questi esempi di habitat ottimale vi sono varie tipologie di boschi meno ricchi in specie e peggio conservati laddove si fa più sentire l'impatto di interventi poco rispettosi degli

habitat.

Il SIC costituisce uno degli ultimi ambienti boscati compresi in un territorio a concentrazione demografica e produttiva medio-alta – tali ambienti naturali sono infatti confinati agli alvei dei fiumi e dei torrenti, laddove le sponde sono troppo impervie per l'edificazione o la coltivazione. L'area circostante il Sito è occupata per un terzo dall'agricoltura e per un terzo dall'urbanizzato, ma sono piuttosto buoni i corridoi ecologici con le altre aree boscate della valle del Lambro, del Rio Pegorino e del Rio Brovada.

Per la fauna la valle del Cantalupo rappresenta un'area di rifugio e il luogo in cui trovare una fonte di cibo in un territorio che spesso è ostile. Le specie di mammiferi terrestri presenti sono 23, più 6 chiroteri (pipistrelli); sono state osservate 61 specie di uccelli, 64 specie di insetti e 4 specie di rettili. Diverse specie sono protette a livello locale, regionale, nazionale od europeo, andando così ad incrementare la valenza naturalistica del Sito di Importanza Comunitaria.

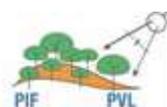
Le criticità principali rilevate sono i tagli intensi con conseguente apertura del bosco e l'ingresso consistente delle esotiche che soffocano le specie autoctone. Si osserva una copertura elevata di tali specie esotiche nelle aree più aperte, con maggiore disponibilità di luce.

Tra le specie arboree si segnala come molto pericoloso *Prunus serotina*, sia per la forte capacità rigenerativa, sia per la facilità con cui i suoi semi vengono dispersi. Inoltre *Quercus rubra*, sebbene abbia una minore capacità dispersiva, presenta un'elevata diffusione favorita dagli impianti effettuati nei decenni passati, soprattutto nella zona del Chignolo, e da un rinnovo spontaneo estremamente abbondante e vitale.

Una criticità rilevante al fine del mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica del sito è il suo crescente isolamento, causato dalla progressiva urbanizzazione del territorio circostante.

Se da un lato il sito si è conservato nel tempo perché costituito da una valle molto incisa e pertanto non sfruttabile, dall'altro lato la sua conformazione tende a sfavorire il mantenimento delle specie forestali ecologicamente più esigenti. Infatti ad una forma stretta ed allungata corrisponde una maggiore superficie "di margine", caratterizzata da una vegetazione di transizione, ed una minore estensione della "core area", in grado di preservare le specie nemorali.

E' stato osservato un elevato disturbo antropico soprattutto nella porzione meridionale del



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO STUDIO D'INCIDENZA

sito, nel fondovalle scavato dal corso d'acqua, lungo il margine esterno del bosco a contatto con insediamenti urbani, campi coltivati, prati o infrastrutture, sotto i due elettrodotti principali che tagliano sia longitudinalmente che trasversalmente il sito e in corrispondenza dei principali sentieri con consistente calpestio causato dal passaggio di pedoni, biciclette, cavalli e moto. Sono queste le aree maggiormente soggette all'ingresso di specie esotiche, in particolare erbacee, soprattutto dove l'eccessivo taglio del bosco lascia quasi completamente scoperte aree più o meno estese.

La parte settentrionale del sito è inoltre caratterizzata da un vasto impianto artificiale di specie esotiche (pino strobo e quercia rossa americana), che sfavoriscono la ripresa della fitocenosi naturale.



6. FASE IV – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA'

La valutazione consente di quantificare la significatività dell'impatto (negativa o positiva) di un dato piano o progetto. Spesso essa consiste essenzialmente in un giudizio elaborato sulla scorta di numerosi fattori, ma la valutazione può acquisire anche maggiore obiettività tramite l'applicazione di determinate norme e criteri.

Glasson (1999) sostiene che la valutazione debba essere spesso semplice e pragmatica e non impiegare analisi complesse o sofisticate. La valutazione della significatività si basa su fattori uguali o simili a quelli elencati di seguito:

- le caratteristiche e il valore percepito dell'ambiente colpito;
- la significatività, la diffusione spaziale e la durata del cambiamento previsto;
- la capacità dell'ambiente di resistere al cambiamento;
- l'affidabilità delle previsioni relative ai possibili cambiamenti;
- la disponibilità di politiche, programmi, piani, ecc. utilizzabili come criteri;
- l'esistenza di standard ambientali in base ai quali valutare una proposta (p.es. norme per la qualità dell'aria o dell'acqua);
- il grado d'interesse e di relazione dell'opinione pubblica con le risorse ambientali in causa e le problematiche associate alla proposta di progetto;
- le possibilità di mitigazione, sostenibilità e reversibilità.

In merito al Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro, analizzata con questo documento, sono così valutati di seguito i principali fattori.

6.1. Complementarietà con altri piani e/o progetti

Il Piano è uno strumento sovraordinato alla pianificazione comunale, di conseguenza il Piano di Governo del Territorio deve recepire le indicazioni e norme del PIF. La pianificazione provinciale (PTCP) norma i territori esterni al Parco e di conseguenza non è in contrasto con la previsione e le norme tecniche previste dal PIF. I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 invece sono complementari al Piano di Indirizzo Forestale e di conseguenza è necessario un confronto per evidenziare eventuali incongruenze.

Si ricorda che il PIF non apporta modifiche alla normativa prevista dalla Legge Regionale n. 31 del 2008 che norma la gestione forestale né tantomeno a quelle previste dai Piani di Gestione.



PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

Da segnalare inoltre che il Piano non prevede la possibilità di trasformazione di bosco all'interno dei Siti di Interesse Comunitario.

Di seguito si riportano le norme tecniche del PIF che potrebbero avere un'interferenza con la gestione dei Siti Natura 2000, valutando la presenza di eventuali aspetti in contrasto o meno.

NORMA del PIF	CONFRONTO CON PIANI DI GESTIONE
Art. 6 - Piani di gestione dei siti Natura 2000 e delle Riserve Regionali	Il PIF attribuisce ai Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 e delle Riserve Regionali, presenti sul territorio del Parco valenza di strumento di governo delle aree protette.
Art. 10 - misure di conservazione per i Siti Natura 2000 e le riserve naturali regionali	Questo articolo riporta le indicazioni previste dalla vigente normativa forestale regionale e riprese dal Piano di Gestione dei SIC all'art. 1 comma 5 punto d
Art. 12 - trasformazione dei boschi e Art. 13 – boschi non trasformabili	Le norme specificano che i boschi interni ai Siti Natura 2000 non sono trasformabili. Inoltre specifica gli interventi autorizzabili nei Siti Natura 2000 facendo sempre riferimento a quanto riportato nei Piani di Gestione
ART. 14 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A DELIMITAZIONE ESATTA	Le trasformazioni ammesse negli articoli 12, 20, 21, 22 e 23 del PTC del Parco sono subordinate all'art. 13 e di conseguenza non ammesse nei Siti Natura 2000
ART. 15 - TRASFORMAZIONI ORDINARIE A DELIMITAZIONE AREALE	La tavola "trasformazione ammesse" non prevede aree di trasformazione interne ai Siti Natura 2000
ART. 16 - TRASFORMAZIONI SPECIALI NON CARTOGRAFABILI	Specifica gli interventi autorizzabili nei Siti Natura 2000 facendo sempre riferimento a quanto riportato nei Piani di Gestione
ART. 17 - INTERVENTI NON CONSIDERATI TRASFORMAZIONE DEL BOSCO	La posa di cartellonistica, segnaletica e le operazioni relative non sono considerate interventi di trasformazione di bosco, ai sensi dell'art. 43 della l.r. 31/2008, qualora finalizzati alla tutela, valorizzazione e fruizione del bosco stesso o del Parco
ART. 19 - TRASFORMAZIONE DEI BOSCHI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	L'articolo prevede che salvo diversamente indicato dai Piani di gestione, per tutti gli interventi di trasformazione dei boschi previsti dai precedenti articoli nei Siti della Rete Natura 2000 è prescritto l'obbligo di sottoporre la richiesta di trasformazione a Valutazione di Incidenza.
ART. 20 - MISURE DI MITIGAZIONE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000	Le mitigazioni previste sono in linea con quanto previsto dai Piani di Gestione: utilizzo di specie autoctone certificate e impiego di materiali e metodologie di costruzione (ingegneria naturalistica) rispettose dell'habitat
ART. 25 - SPECIE ARBOREE INVADENTI E SPECIE AUTOCTONE RACCOMANDATE	Elenca le specie alloctone che devono essere oggetto di eradicazione e/o contenimento così come nei Piani di Gestione

6.2. Sottrazione di habitat e frammentarietà

Il Piano proposto non riduce o frammenta habitat presenti nei siti analizzati. Contribuisce

invece a gestire aree boscate, a volte strategiche, della rete ecologica regionale tramite una pianificazione del settore forestale indicando linee strategiche, gestionali e di tutela anche in relazione alla conservazione della biodiversità e sviluppo della rete ecologica.

6.3. Perturbazione di specie fondamentali

Non sono rilevabili a priori perturbazioni determinate dall'applicazione delle strategie e le azioni previste dal Piano ma al contrario potranno permettere un maggior scambio tra popolazioni prossime, e contribuire ad avere territorio qualitativamente idonei per l'ampliamento delle popolazioni e la loro diffusione sul territorio.

Su questo aspetto si dovrà però intervenire a contrastare l'eventuale diffusione di specie esotiche (animali e vegetali); tale tipo di problematica è ormai affrontata da anni con diverse linee progettuali dal Parco Regionale (Post-Life Red Squirrel – Interventi di contenimento di pesci esotici – interventi di contenimento di vegetazione esotica – etc.). quindi questo problema potenzialmente potrà trovare un miglioramento nella gestione da parte dell'area protetta di questi territori. Il Piano infatti prevede azioni mirate al contenimento delle specie esotiche e di interventi diretti alla conservazione della biodiversità sia vegetale che animale.

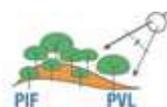
6.4. Cambiamenti negli elementi principali del Sito

Il Piano non prevede direttamente nè indirettamente cambiamenti o modifiche negli elementi principali dei siti interessati dallo studio.

6.5. Interferenza con le reti ecologiche

La gestione delle aree boscate secondo gli indirizzi del Piano permetterà, con diversi gradi di efficacia, di potenziare le aree interessate dalla rete ecologica a scala locale. Per tanto l'eventuale interferenza con queste è da valutare in modo positivo.

Il Piano infatti non prevede solo la gestione dei boschi ma anche interventi che permettano, tramite elementi lineari, di connettere tra di loro i boschi incrementando così la funzionalità ecologica dell'area protetta a scala vasta.



6.6. Sintesi delle interferenze tra proposta progettuale e stato di fatto ambientale

Nella seguente tabella si sintetizzano gli aspetti che potenzialmente possono generare un'incidenza sulle componenti biotiche e abiotiche del Sito e il relativo grado di incidenza, valutato secondo il seguente schema:

0 assenza di interferenza; + interferenza positiva sugli habitat e specie; - interferenza negativa sugli habitat e specie

Aspetto indagato	Motivazioni	Tipo di disturbo o miglioramento generato e componente ambientale interessata	Grado interferenza
Complementarietà con altri piani e/o progetti	Il Piano è sovraordinato alla pianificazione locale che dovrà per tanto conformarsi ad esso	Incremento dei vincoli presenti	+
Sottrazione e frammentazione di habitat	Il Piano non comporta la sottrazione e/o riduzione di habitat.	nessuno	0
Perturbazione di specie fondamentali	Il Piano non comporta perturbazione nelle popolazioni delle specie fondamentali.	Possibili elementi positivi dalle azioni svolte dal Parco nel contrasto alle specie esotiche	++
Elementi principali del Sito	Il Piano non genera cambiamenti sulla qualità degli ambienti interessati	nessuno	0
Connessioni ecologiche	Il Piano interessa aree della rete ecologica locale vincolandole.	Incremento dei vincoli sulle aree RER, incremento delle attività di potenziamento della connessione ecologica	++

Nella seguente tabella invece si analizza ogni singola azione prevista dal Piano valutando gli aspetti che potenzialmente possono generare un'incidenza sulle componenti biotiche e abiotiche del Sito e il relativo grado di incidenza, valutato secondo lo schema soprariportato.

INDIRIZZO STRATEGICO	AZIONE	TITOLO	Tipo di disturbo o miglioramento generato	Grado interferenza
INCREMENTO DEL VALORE ECOLOGICO E NATURALISTICO	1.1	Potenziamento della boscosità e implementazione delle Reti Ecologiche	Incremento della superficie boscata e dei elementi lineari	++
	1.2	Valorizzazione a fini naturalistici dei soprassuoli esistenti	Miglioramento della composizione e struttura dei boschi	++
	1.3	Riqualificazione di superfici incolte	Riqualificazione aree incolte tramite nuovi impianti di elementi lineari	+

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

INDIRIZZO STRATEGICO	AZIONE	TITOLO	Tipo di disturbo o miglioramento generato	Grado interferenza
	1.4	Incremento delle formazioni di pregio	Conversione di robinieti e formazioni antropogene e di specie esotiche in carpineti, quercu-carpineti, querceti e castagneti	++
	1.5	Incremento della biodiversità arbustiva	Incremento del sottobosco a fini ecologici	++
	1.6	Incremento della biodiversità nemorale	Incremento di situazioni idonee per lo sviluppo delle specie erbacee nemorali	++
	1.7	lotta alle specie esotiche invasive arboree	Riduzione delle specie alloctone arboree	++
	1.8	lotta alle specie esotiche invasive erbacee	Riduzione delle specie alloctone erbacee	++
	1.9	Incremento della biodiversità ecotonale	Creazione di fasce ecotonali che potranno ospitare nuove specie	++
	1.10	Miglioramenti ambientali a fini faunistici	Interventi per incrementare disponibilità trofica, di rifugio e di riproduzione per la fauna	++
	1.11	miglioramenti ambientali per la conservazione dello scoiattolo rosso	Incremento disponibilità trofica e la connessione tra boschi	+
	1.12	miglioramenti ambientali per la conservazione degli anfibi	Manutenzione aree umide esistenti e creazione di nuove	+
	DIFESA DEL SUOLO E TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE	2.1	Valorizzazione dei soprassuoli esistenti, costituzione di nuovi soprassuoli per la protezione delle sponde da dissesto ed erosione e applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica	manutenzione costituzione di nuove cenosi forestali per migliorare le condizioni di sicurezza idraulica: stabilizzazione e consolidamento dei terreni
2.2		Ripristino di versanti soggetti a dissesto ed erosione	Interventi di ingegneria naturalistica per risolvere problemi di dissesto	0
2.3		Valorizzazione dei soprassuoli esistenti e costituzione nuovi soprassuoli per il miglioramento della qualità degli ecosistemi acquatici	Incremento zone tampone e fitodepurazione	+
2.4		Recupero e mantenimento dei fontanili	Mantenimento funzionalità dei fontanili	++
2.5		Recupero di corpi idrici di origine artificiale	Pulizia bacini artificiali che possono fungere da aree riproduttiva per gli anfibi	++
SVILUPPO DELLA FILIERA FORESTALE	3.1	Sistemazione viabilità agro-silvo-pastorale	Sistemazione sentieristica	-
	3.2	Sviluppo della filiera bosco-	Certificazione provenienza	0

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE – PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO
STUDIO D'INCIDENZA

INDIRIZZO STRATEGICO	AZIONE	TITOLO	Tipo di disturbo o miglioramento generato	Grado interferenza
		legno	legna da lavorazione	
MONITORAGGI FORESTALI E FAUNISTICI	4.1	Censimento alberi monumentali	Cartografare presenza alberi monumentali	0
	4.2	Monitoraggi faunistici	Incremento dati faunistici a disposizione	+
	4.3	Monitoraggi forestali e floristici	Incremento dati floristici a disposizione	+
	4.4	Monitoraggio attività forestale	Incremento dati sfruttamento habitat boschivi	+
FRUIZIONE AREE VERDI	5.1	Nuovi imboschimenti a fini ricreativi e turistici	Incremento aree boscate in aree fruibili	0
	5.2	Valorizzazione a fini turistico-ricreativi dei soprassuoli esistenti	Sistemazione sentieristica	0
FORMAZIONE E DIVULGAZIONE	6.1	Assistenza tecnica e formazione alle aziende agricole, ai Consorzi Forestali e alle imprese boschive	Miglioramento delle tecniche di attività forestale al fine della conservazione	+
	6.2	Formazione e informazione permanente per i tecnici degli Enti Locali	Miglioramento della pianificazione a livello comunale	+
	6.3	formazione dei soggetti utilizzatori del bosco	Miglioramento delle tecniche di attività forestale al fine della conservazione	+
	6.4	Divulgazione dei contenuti del PIF e delle procedure amministrative	Consapevolezza dei portatori di interesse dei contenuti del Piano	0

6.7. Risultati delle fasi di screening e valutazione

Dallo studio effettuato emerge che:

- il progetto non ha interferenze principali connesse alla gestione dell'area Natura 2000;
- non sono previsti progetti che possono generare effetti cumulativi con la realizzazione della proposta progettuale in esame;
- l'incidenza sulle componenti abiotiche del SIC considerati è limitata;
- l'incidenza sugli habitat di interesse comunitario del SIC è positiva;
- l'incidenza sulle specie faunistiche di interesse comunitario è positiva;
- l'incidenza sulle specie faunistiche che popolano gli intorno dell'area di intervento è nulla;

- l'incidenza sulle reti ecologiche è positiva.

6.8. Misure di mitigazione precauzionali

Non sono previste misure di mitigazione precauzionali

7. CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Considerate le seguenti normative:

- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE
- Direttiva 2009/147/CE (che sostituisce la Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE)
- D.P.R. 357/1997
- D.G.R. 7/14106 e D.G.R. 8/3798 e smi

In relazione alla procedura evidenziata nell'Allegato C della D.G.R. 7/14106 per l'applicazione della valutazione d'incidenza come indicato dall'art. 6 della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE nonché dall'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Considerate le indicazioni fornite dalle guide redatte dalla Commissione Europea per l'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat e inerenti alla valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 (in particolare la guida “LA GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE” Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2000, ISBN 92-828-9050-3).

Ciò premesso e considerato che il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro è stato sviluppato in conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento, sono state eseguite le debite analisi e valutate correttamente le esigenze di habitat e specie:

È POSSIBILE CONCLUDERE IN MANIERA OGGETTIVA CHE È IMPROBABILE CHE SI PRODUCANO EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI NATURA 2000 INTERESSATI

